

Sinistra australiana e blocco dei salari

## Non basta dire no

QUANTE volte in questi ultimi due anni abbiamo letto sui giornali o sentito alla radio o alla televisione la notizia di un ennesimo aumento della disoccupazione. Abbiamo sentito allo stesso tempo i nostri governanti argomentare la tesi che era necessario dare priorità alla lotta contro l'inflazione, che avrebbe poi consentito con la ripresa economica di ridurre anche la disoccupazione. Tuttavia, l'unico risultato evidente di questa politica è stato l'aumento della disoccupazione, ora al 9,5 per cento, per cui solo i giovani e i lavoratori sono stati costretti a pagare il prezzo di una ripresa economica che si rivela sempre più elusiva.

Ma adesso il prezzo della disoccupazione non sembra essere più sufficiente, ai lavoratori si chiede anche di accettare una riduzione del salario in nome di questa auspicata ripresa economica. Con il risparmio sui salari, sostengono il governo e la Arbitration Commission, è possibile creare nuovi posti di lavoro. Ma la questione di principio è questa: perché dovrebbero essere ancora una volta i lavoratori a pagare? Perché non quelle persone e quelle imprese che evadono regolarmente le tasse, che vivono di profitti e di investimenti e non pagano il loro contributo allo Stato? Le risorse per la creazione di nuovi posti di lavoro potrebbero venire anche da altre aree della spesa pubblica, dalla difesa, dai viaggi all'estero, ecc. Insomma, perché dovrebbero pagare solo coloro che sono meno in grado di pagare? Purtroppo, non è solo il governo liberale a sostenere questo tipo di politica. La risposta di tanti altri è che se ci fosse un congelamento dei prezzi contemporaneamente al congelamento dei salari, questa sarebbe una politica accettabile. Ma storicamente e dalle esperienze di altri paesi si è visto che una simile misura non serve a risolvere il problema, ma è soltanto un freno che, una volta lasciato libero, porta a un peggioramento della situazione. Sembra strano poi che alla richiesta del congelamento dei prezzi non si sia unita anche la richiesta del congelamento dei profitti, nel senso che si sarebbe potuto proporre che aumenti di profitto realizzati durante il periodo del congelamento confluissero su un fondo apposito per la creazione di nuovi posti di lavoro insieme ai fondi provenienti dal risparmio salari. Ma come al solito, le forze

che non sono d'accordo con la politica del governo Fraser non hanno alternative chiare. I liberali hanno deciso su quale terreno si discute l'argomento della disoccupazione — quello del congelamento dei salari, del controllo della spesa, dei tassi di interesse e dell'inflazione. Non si può negare che questi siano grandi questioni chiave se si vogliono risolvere i problemi economici di questo paese, come di tanti altri paesi. Ma il problema della disoccupazione deve essere considerato come un problema centrale, e non come un problema secondario che si risolverà quando verranno risanati altri settori dell'economia. La disoccupazione è un problema socio-economico di importanza fondamentale per il nostro futuro, specialmente per una generazione di giovani che ha vissuto solo la disoccupazione.

La risposta al congelamento dei salari non deve essere soltanto "no", oppure "congeliamo anche i prezzi". Ma deve essere una lotta per cambiare il modo in cui si discute di questi problemi e le risposte politiche che si danno ad essi. Non è che i programmi per la creazione di nuovi posti di lavoro siano sbagliati, ma c'è bisogno di vedere se questi programmi hanno una prospettiva temporanea o permanente. La risposta al congelamento dei salari deve essere che noi vogliamo che tutti paghino il prezzo della crisi e non solo i più deboli. Allo stesso tempo, è necessaria una politica economica che guardi alle cause della crisi piuttosto che ai sintomi: ai problemi strutturali della nostra economia, alla nostra posizione all'interno dell'economia internazionale, alle nuove aree di espansione che possono creare posti di lavoro permanenti e non temporanei. Il problema della disoccupazione non si risolve senza un cambiamento della struttura economica australiana. Bisogna far sì che i governanti discutano dei problemi che riguardano la maggioranza della gente, e non soltanto interessi specifici.

La disoccupazione non è solo un problema economico, ma è anche un problema sociale che può causare tensioni profonde, come vediamo dall'esperienza di altri paesi, che può dar luogo a violenza, a xenofobia e a razzismo, alti costi sociali che non si possono ignorare.

Frank Panucci

Australia

## 1983: anno di elezioni all'insegna della crisi

LE ELEZIONI federali avranno luogo quest'anno ma la decisione sulla data dipende interamente dal primo ministro Fraser.

Due questioni potrebbero determinare un esito elettorale sfavorevole al governo Fraser a vantaggio dei laburisti: la crisi economica che porta molta gente ad auspicare un cambiamento di governo e la campagna degli ecologisti contro la costruzione della diga sul fiume Franklin in Tasmania che ha riscosso un seguito notevole in tutta l'Australia.

Ma la vittoria laburista è tutt'altro che certa. Il nuovo anno è iniziato all'insegna di una confusione notevole all'interno delle forze laburiste sulla questione del congelamento dei salari deciso dal governo Fraser e sulla strategia economica in generale.

Il leader laburista Bill Hayden è stato oggetto di critiche da varie parti per le sue dichiarazioni apparente-

mente contraddittorie sul congelamento dei salari, da lui definito talvolta come un "trucco" del governo, e tal'altra come una cosa che "speriamo funzioni". Recentemente egli ha dichiarato che ci si dovrebbe opporre al congelamento dei salari dato l'atteggiamento del governo federale sulla vertenza dell'industria petrolifera. Il governo infatti si oppone alla concessione di un aumento salariale deciso prima dell'entrata in vigore del "congelamento", il primo gennaio scorso.

Uno dei punti di forza di una sfida laburista al governo sarebbe un accordo sul programma economico fra il partito laburista e l'Australian Council of Trade Unions (ACTU). Per essere efficace un simile accordo dovrebbe essere realistico e credibile agli occhi dell'elettorato, oltre che contenere importanti principi.

Probabilmente un accordo si raggiungerà. Ma ciò che importa sono i contenuti e gli obiettivi di questo accordo.

Tradizionalmente l'obiettivo di questi accordi è stato piuttosto limitato, lo scopo era quello di convincere l'elettorato che con un governo laburista ci sarebbero stati meno scioperi e relazioni industriali più armoniose.

Venivano del tutto ignorate questioni come la partecipazione dei sindacati alla formulazione della politica economica, alla ristrutturazione industriale all'introduzione (o meno) di nuove tecnologie, alla protezione della salute sul lavoro.

Nella situazione attuale uno degli ostacoli al raggiungimento di un accordo è dato dalla questione del mantenimento del valore reale del salario. Mentre l'ALP sembra essere d'accordo su questo obiettivo, rifugge da un impegno su misure concrete per raggiungerlo, come l'indicizzazione trimestrale dei salari. Manca perfino un accordo per la protezione dei salari più bassi, percepiti principalmente da donne, immigrati e giovani.

D'altra parte l'ACTU sembra preoccuparsi principalmente del "salario"

Dave Davies

(continua a pagina 5)

### Persi 200.000 posti di lavoro

E' DEI giorni scorsi la notizia che nel 1982 l'Australia ha perso 200.000 posti di lavoro e che la BHP, la più grossa impresa australiana, intende licenziare 1.600 lavoratori nel settore dell'acciaio e spendere allo stesso tempo 2.400 milioni di dollari americani per acquistare la grossa multinazionale mineraria americana Utah, ed acquisire così una posizione di monopolio sull'industria del carbone australiana, oltre che un vero e proprio status di impresa multinazionale.

## In Italia è ancora l'unità sindacale a sconfiggere l'arroganza padronale

QUESTI ultimi sono stati mesi difficili per il mondo del lavoro in Italia.

La crisi economica e il cammino stentato dell'unità sindacale avevano dato ossigeno alla aggressività dei grandi imprenditori, e alla organizzazione che li rappresenta, la Confindustria, il cui presidente, Merloni, aveva disdetto l'accordo sulla scala mobile.

Se l'obiettivo della Confindustria fosse passato i lavoratori e gli impiegati si sarebbero trovati senza alcuna protezione di fronte agli aumenti del costo della vita causati dall'inflazione.

Inoltre, con la disdetta della scala mobile la Confindustria ha praticamente bloccato tutte le trattative in corso per i rinnovi contrattuali di molte categorie, alcune delle quali bloccate da oltre un anno.

Dopo alcune schermaglie nei vertici delle tre confederazioni sindacali CGIL, C.I.S.L. e U.I.L., che assumevano posizioni diverse su scala mobile e costo del lavoro, sono stati i lavoratori stessi a prendere l'iniziativa e ad organizzare grandi manifestazioni sindacali contro l'intransigenza padronale e contro il governo Fanfani che durante i primi giorni della sua esistenza aveva tentato di fare pagare ai salariati e stipendiati i costi maggiori del disavanzo

pubblico dello Stato italiano.

Dapprima le tre Confederazioni sindacali sono state in grado di conquistare dal governo l'impegno a tassare di meno i redditi più bassi dei lavoratori.

Sabato 22 gennaio, grazie alla tenuta dell'unità sindacale, ai continui scioperi dei lavoratori che hanno ottenuto

Edoardo Burani

(continua a pagina 8)



Un'immagine dello sciopero del 18 gennaio a Roma

### NELL'INTERNO

I ragazzi e la politica (un saggio di Lucio Lombardo Radice) pag. 3

Donne immigrate raccontano pag. 5

Mostra di Pinocchio a Adelaide pag. 7

La svolta tecnologica della FIAT "UNO" pag. 9

Muoiuno 40 mila bambini al giorno pag. 11

### ENGLISH PAGE

Current debates in the Italian Trade Union movement:

— Trade Union democracy

— Trade Unions and the Multinationals pag. 6

## Sono giovani il 40 per cento dei disoccupati in Europa

LA SITUAZIONE economica e sociale in cui versa l'Europa è stata una delle ultime cose di cui se è occupato il presidente della CEE Gaston Thorn allo scadere del suo mandato semestrale. Ne tratta infatti, con considerazioni assai preoccupate, in una relazione, preparata sotto la sua guida dai commissari Or-

(continua a pagina 8)

## Commissione Affari Etnici del New South Wales

# Servizi messi a disposizione delle comunita' immigrate

SYDNEY — L'articolo che segue fa parte di una serie di articoli a cura del Governo del New South Wales per illustrare i servizi a disposizione del pubblico.

La Commissione Affari Etnici e' un organismo speciale creato con un atto legislativo del parlamento del New South Wales e facente capo direttamente al Premier dello Stato, Neville Wran.

La legge con la quale, nel 1979, venne istituita la Commissione Affari Etnici del New South Wales, ha rappresentato un'innovazione legislativa per tutta l'Australia; con essa si e' riconosciuto ufficialmente il diritto delle minoranze etniche a mantenere la propria identita' culturale nel contesto generale della societa' australiana. Il motivo conduttore della Commissione e' stato - e tuttora permane - quello della "partecipazione".

Obiettivo principale della Commissione Affari Etnici e' quello di aiutare i cittadini provenienti da paesi di lingua non inglese ad inserirsi nella vita dello Stato senza dover sottostare a situazioni di inferiorita' dovute alla diversita' di origini.

La Commissione realizza il suo scopo svolgendo azione di consulenza nei confronti dell'amministrazione statale, dei media, dei sindacati, e di quante altre organizzazioni se ne riscontrano la necessita', su quelle che sono le aspettative ed i bisogni degli australiani di lingua e cultura non inglese, cioe' di quelli che vengono comunemente definiti come gli appartenenti alle "comunita' etniche".

Su taluni aspetti della problematica sociale, quali i servizi assistenziali, l'istruzione scolastica, l'assistenza agli infermi, i problemi del lavoro, la Commissione provvede a riferire e presentare istanze direttamente al Premier dello Stato.

In collaborazione con la Commissione Affari Etnici operano alcuni altri enti, nei cui programmi e' inclusa la assistenza agli immigrati: l'Ufficio del Consulatore per l'uguaglianza di opportunita' (Counselor for Equal Opportunities), il Direttore dei programmi per la parita' dei diritti nell'impiego (Director of Equal Opportunity in Employment), l'Ombudsman (o, come lo si chiama in Italia, il "difensore civico", cioe' il difensore dei cittadini di fronte alla pubblica amministrazione). Anche questi enti ed autorita' fanno capo direttamente al Premier dello Stato ed assistono il Governo nel reprimere atti e situazioni di illegittima discriminazione (la legge del New South Wales, in virtu' di disposizioni introdotte dal Governo attualmente in carica, considera un reato l'infliggere ad una persona un trattamento differenziato per motivi di razza, sesso, stato civile o menomazioni fisiche).

La Commissione Affari Etnici mette a disposizione



Paolo Totaro (al centro), direttore della Commissione Affari Etnici del NSW.

del pubblico tutta una gamma di servizi, che si aggiungono al tipo di servizio specializzato offerto alle comunita' immigrate da altri dipartimenti statali, quali la Commissione Sanita' (Health Commission) ed il Dipartimento dei servizi alla gioventu' ed alla comunita' (Department of Youth and Community Services). Chi e' interessato a conoscere i servizi di queste organizzazioni, puo' telefonare direttamente e chiedere le informazioni che gli occorrono; se non parla bene l'inglese, puo' invece chiamare, per lo stesso scopo, uno degli uffici della Commissione Affari Etnici elencati in fondo a questo articolo.

La Commissione Affari Etnici si compone di diverse sezioni, competenti in varie aree di specializzazione:

\* **Il Servizio Interpreti e Informazioni per la Comunita' (C.I.I.S.)**

Cinque uffici, tramite i quali il governo statale fornisce al pubblico assistenza linguistica (traduttori e interpreti).

Il servizio traduzioni ed interpretariato della Commissione Affari Etnici si estende praticamente a tutte le lingue parlate in Australia. Gli interpreti prestano servizio nei tribunali (compreso quello della Workers' Compensation Commission) ed in unita' amministrative collaterali; in genere, guidano ed assistono il pubblico o nei suoi rapporti con le varie branche dell'amministrazione statale.

\* **L'Ufficio Qualifiche Estere (Overseas Qualification Unit)**

Chi e' in possesso di titoli di studio e qualifiche professionali conseguite all'estero puo' avvalersi dell'assistenza della Overseas Qualifications Unit, ubicata presso la Sede Centrale della Commissione Affari Etnici (tel. 231 7455) per ottenere il riconoscimento dei propri titoli in Australia.

\* **Sovvenzioni (Grants)**

Nel New South Wales esistono numerose organizzazioni, fondate da cittadini di estrazione "etnica" col proposito di assistere e connazionali ad adattarsi serenamente al nuovo modo di vivere, aiutarli a mantenere le loro tradizioni culturali e fornire eventuali servizi di assistenza. Vi sono inoltre scuole speciali, istituite anche esse da minoranze etniche, nelle quali si insegna ai ragazzi la lingua d'origine dei genitori.

Il Governo del New South Wales, tramite la Commissione Affari Etnici, assiste finanziariamente queste organizzazioni. Per informazioni a questo riguardo, si puo' telefonare all'addetto alle sovvenzioni (Grants Officer), presso la Sede Centrale della Commissione Affari Etnici (tel. 231 7380).

\* **Ricerca e collegamento col pubblico**

Vi sono, all'interno del Premier's Department, organismi che curano il passaggio delle informazioni e la consulenza alle autorita' governative, perseguendo studi e ricerche su argomenti specifici: l'Ufficio contro la discriminazione (Anti-Discrimination Board), l'Ombudsman, la Commissione Affari Etnici, hanno ciascuno un gruppo di funzionari dediti permanentemente a questo lavoro di ricerca e studio.

Nella Commissione Affari Etnici vi e' inoltre un gruppo di funzionari, chiamati Liaison Officers, che si curano di attivare e mantenere i contatti tra le varie comunita' etniche ed il governo statale.

Le questioni che sorgono dalle indagini vengono generalmente espone per la dovuta considerazione al dipartimento ministeriale competente per materia; quando non si trova una soluzione a livello di ministero, la Commissione propone il caso direttamente al Premier

dello Stato.

Il pubblico puo' chiedere informazioni per iscritto al Coordinatore per la ricerca ed il collegamento (Coordinator, Liaison and Research) presso la Sede Centrale della Commissione Affari Etnici, oppure telefonare (in qualsiasi lingua) ad uno dei cinque uffici della Commissione elencati in fondo a questo articolo.

\* **Centro risorse**

La Commissione Affari Etnici dispone di una piccola biblioteca, fornita di materiale riguardante i gruppi etnici in Australia, i servizi statali, la politica e la programmazione governativa, ecc. Il materiale della biblioteca consiste in pubblicazioni, pellicole, cassette e videocassette. Per servizi del centro risorse/biblioteca della Commissione, telefonare al 231 7381.

\* **Pubblicazioni informative gratuite**

La Commissione Affari Etnici distribuisce gratuitamente pubblicazioni su argomenti di interesse per gli immigrati (alcune stampate, oltre che in inglese, anche in un certo numero di lingue tra le piu' diffuse in Australia, per dar modo ad un maggior numero di persone di fruire delle notizie ed informazioni in esse contenute).

Ecco alcuni titoli:

*Guida per i nuovi arrivati nel New South Wales* (inglese, italiano, altre lingue)

*Prontuario-guida sui servizi per gli anziani residenti nel New South Wales* (inglese, italiano, altre lingue)

*Migrant Referral Manual* (recapito enti ed organizzazioni pubbliche ed assistenziali - in inglese)

*Where, when and how of learning English* (guida ai corsi d'insegnamento della lingua inglese - in inglese)

*Ethnos* (bollettino mensile della Commissione Affari Etnici - in inglese)

## Lettere

### Il miraggio dell'Australia

Caro Direttore,

di quando in quando ricevo delle lettere dall'Italia da parte di amici ed ex compagni di lavoro che mi chiedono consigli in quanto vorrebbero venire in Australia per un paio di anni e fare un bel gruzzolo per poi tornarsene in Italia.

Da parte mia rispondo che il miglior consiglio che posso dare loro e' quello di starsene a casa, in quanto con la situazione attuale in Australia non solo non farebbero un bel gruzzolo, ma probabilmente rischierebbero di far la fame. A questo punto mi chiedo come sia possibile che esistano ancora in Italia dei simili illusi che vedono l'Australia come un paese nel quale ci si possa presto arricchire. Certe cose non vengono riportate dalla stampa italiana? Come per esempio la disoccupazione, che ora e' arrivata al 9,5 per cento, i due milioni di persone che vivono in condizioni di miseria nella "lucky country", l'assicurazione sanitaria non obbligatoria, gli affitti che assorbono meta' dello stipendio, gli asili nido che costano un occhio (quando ci sono), l'istruzione superiore ora soltanto per i figli dei ricchi. Senza parlare poi dell'assoluta mancanza di garanzia del posto di lavoro, per cui un operaio puo' essere sbattuto fuori nel giro di cinque minuti dopo venti anni di lavoro con una ditta.

I diritti che i lavoratori italiani sono riusciti ad ottenere dalla fine della guerra ad oggi sono per l'Australia una utopia, altro che fare un bel gruzzolo. Io vivo in questa lucky country da oltre 25 anni, ho sempre lavorato, ma il bel gruzzolo non sono mai riuscito a farlo.

Distinti saluti,  
Mario Frosi  
Brunswick - Vic.

### Vorrei essere cattivo profeta

Caro "Nuovo Paese",

prego di pubblicare questa mia se possibile fra le lettere al direttore. Giovedi' 12 novembre scorso, trovandomi casualmente per informazioni nell'ufficio del signor Sgro' (senatore statale del Victoria, n.d.r.) fui testimone di uno spiacevole episodio. Fra la corrispondenza c'era una lettera di dubbia provenienza e scritta da un pusillanimo anonimo. Era una lettera minacciosa che esortava Sgro' a ritirarsi, ad andarsene al suo paese natio, "dago" e "pig" erano le parole piu' belle di quella lettera. Un mese dopo leggo sul "Sun" il ritaglio che allego (in cui si informava che il signor Sgro' si era rifiutato di partecipare ai pranzi natalizi per i parlamentari, dichiarando che non si potevano fare appelli all'austerita' e nello stesso tempo sprecare i soldi in quel modo, n.d.r.). Ebbene, sig. Sgro', non c'e' amicizia fra noi, il mio volto non puo' di certo identificare fra i tanti che passano e sono passati nel tuo ufficio. Quindi non amicizia, ma ho acquistato stima e ammirazione per il tuo comportamento, solido, duro e inamovibile nei suoi

principi, in difesa dei diseredati. Purtroppo, per chi si pone con troppo impegno su questa strada il cammino sara' breve. Centinaia sono i casi noti nella storia umana: i Kennedy, Che Guevara, ecc.. Ma stiamo nel pratico ambiente australiano e vediamo. Un Grassby che da ministro del governo Whitlam fu depennato dagli elettori australiani per la sua costante lotta contro il razzismo e le discriminazioni. Solo un Club italiano l'ha onorato offrendogli una targa premio simbolica. Nominato commissario, il suo mandato non e' stato rinnovato, e sara' presto collocato nel dimenticatoio. Anche te, caro Sgro', la tua durata sara' di una sola legislatura! Vorrei essere cattivo profeta! Ho atteso quasi un mese per vedere se fra la comunita' italiana, associazioni, club e giornali, qualcuno intervenisse in tuo favore in merito alla tua giusta protesta, di cui dava notizia il "Sun".

Ti auguro comunque un buon proficuo anno nuovo a te e famiglia, e come ho detto vorrei essere cattivo profeta.

Sinceramente,  
U.G. Zamboni  
Altona - Vic.

### Ipocrisia sul Sudafrica

Caro "Nuovo Paese",

penso che non si puo' che ridere delle dichiarazioni del primo ministro Fraser sulla faccenda dei giocatori di cricket delle West Indies che sono andati in Sudafrica per partecipare a campionati di cricket locali. A questi giocatori, ha dichiarato Fraser, verrebbe proibito per sempre l'ingresso in Australia, perche' in un certo modo hanno appoggiato il regime razzista sudafricano.

Allo stesso tempo, Fraser e' a capo di un governo che consente scambi commerciali con il Sudafrica il cui volume si e' quintuplicato dal 1970 ad oggi. Lo stesso governo ha avallato la vendita ad una impresa monopolistica sudafricana delle nostre riserve di diamanti.

E' ora che la questione dei rapporti col Sudafrica venga trattata seriamente dai nostri governanti, non solo per quanto riguarda il cricket, ma per quanto riguarda tutte le manifestazioni sportive, e ancor piu' i rapporti commerciali dove un boicottaggio sarebbe ben piu' efficace.

Ma il punto di partenza per il governo australiano deve essere il miglioramento dei rapporti con gli indigeni australiani, gli aborigeni. Non e' serio far le critiche agli altri quando non si e' disposti a cambiare in casa propria.

La serietà e la sensibilita' non sono virtu' del governo Fraser, ma e' necessario lottare perche' le buone intenzioni espresse dai nostri governanti vengano tradotte in pratica.

F.P.  
Haberfield - NSW

#### UFFICI DELLA COMMISSIONE AFFARI ETNICI

Sede Centrale:  
The Ethnic Affairs Commission of NSW, 140 Phillip St., Sydney NSW 2000, tel. 231 7100.

Liverpool:  
The Ethnic Affairs Commission of NSW, 161, George St., Liverpool, NSW 2170; tel. 601 3166.

Hurstville: The Ethnic Affairs Commission of NSW, 34, McMa-

hon St., Hurstville, NSW, 2220; tel. 570 1444.

Wollongong:  
The Ethnic Affairs Commission of NSW, 176, Keira St., Wollongong, NSW, 2500; tel. (042) 28 4588.

Newcastle:  
The Ethnic Affairs Commission of NSW, 456-458 Hunter St., Newcastle NSW 2300; tel. (049) 24191

Un saggio ancora attuale di Lucio Lombardo Radice scritto nel 1961

# I ragazzi e la politica

**E' SCOMPARSO** nel novembre dell'anno scorso, stroncato da un infarto, l'intellettuale comunista italiano Lucio Lombardo Radice, docente di matematica alla universita' di Roma e autore di libri su argomenti vari, dalla pedagogia alla politica, all'algebra, ai libri per bambini e ai libri di testo per le scuole.

Lombardo Radice ha lasciato una traccia profonda nella societa' italiana non solo per i suoi scritti ma forse soprattutto per il suo impegno

politico coerente, principalmente nel campo della scuola, che lo teneva continuamente a contatto con ragazzi, bambini, genitori, insegnanti, intellettuali, con la realta' concreta della scuola italiana e con la battaglia per la sua trasformazione, di cui egli fu un protagonista di primo piano.

Da uno dei suoi libri, "L'educazione della mente" (Editori Riuniti, Roma, 1961) pubblichiamo un brano di particolare interesse per ragazzi e genitori.



i ragazzi e la politica

Non sono equidistante. Preferisco un giovane fanatico a un giovane indifferente, in tutti i campi, anche in quello politico. Parlo adesso, beninteso, di ragazzi e ragazze, diciamo dai quattordici ai diciott'anni,

non piu' di bambini come ho fatto nei primi due capitoli di questa parte del mio libro-conversazione. Il fanatismo e' l'eccesso di una virtua', la passione: l'indifferenza non e' il piu' di niente, e' lo zero assoluto.

i ragazzi debbono avere delle passioni

Guai a chi, adolescente, non ha avuto generose passioni! Guai a chi sin dal primo affacciarsi alla vita non pensa ad altro che al proprio "particolare"! Io credo che il sognare nobili gesta per grandi cause disinteressate sia una tendenza naturale dell'adolescente: la ragazzina quattordicenne che pensa di farsi infermiera o missionaria per curare i lebbrosi nel centro dell'Africa, il giovinetto sedicenne che prende a suo modello Gobetti, o Gramsci, o Gandhi, o Schweitzer - state pur certi

che sapranno essere degnamente adulti, anche restando a casa loro ed esercitando il piu' modesto lavoro.

Essere utili agli altri, dare se stessi per il bene comune, far andare avanti il mondo: se i nostri figlioli adolescenti faranno proprie, in un modo o nell'altro, le grandi idealita' che - in un modo o nell'altro - hanno fatto uomo l'uomo, potremo dire che siamo stati dei buoni educatori. Altrimenti, avremo fatto fallimento: anche se vanno bene a scuola, se sono "per bene", se rispettano il codice corrente dell'onesta'.

la politica è una nobile cosa

Ora, appassionarsi di politica significa esattamente questo: occuparsi di problemi generali, e non soltanto delle proprie questioncette private. Ancora troppo diffuso, nel nostro paese (e non solo nel nostro!), il disprezzo per la politica, che sarebbe - si dice - *une sale chose*, una cosa sporca. Non c'e' tempio che gli speculatori non cerchino di tramutare in un mercato, ed e' il Vangelo stesso ad insegnarcelo: malgrado cio', il tempio resta tempio. Ogni bene ha come ombra un male, e non c'e' nobile cosa che non possa essere insozzata: i politicanti corrotti esistono, ma cio' non significa affatto che la politica sia un sporca cosa. Ho insistito piu' volte, nei capitoli che precedono, su alcune grandi "classificazioni" degli uomini:

uomini con libri e uomini senza libri, ho detto una volta; uomini che discutono di problemi generali e uomini che parlano solo degli interessi personali, ho aggiunto una altra. Uomini impegnati nella politica, e uomini che si tengono lontani dalla politica; ecco un'altra grande "classificazione".

Essere impegnato nella politica non vuol dire, per un uomo o per una donna, necessariamente militare in un partito: vuol dire semplicemente coscienza di una diretta corresponsabilita' nella cosa pubblica, e corrispondente capacita' di agire, quando lo si ritenga necessario, per il bene pubblico, anche a costo di sacrificare il proprio "particolare".

elogio della compromissione e del coraggio politico

Vi e', troppo spesso, una singolare contraddizione nell'educazione che si da' ai ragazzi, a casa e a scuola. Da una parte, si esaltano i coloni d'America che bruciavano il te' inglese, i milanesi che si rifiutavano di fumare il tabacco austriaco, gli uni e gli altri per non pagare tasse all'oppressore; si indicano come modelli di civismo gli studenti combattenti volontari di Curtatone e Montanara, i partigiani che andavano in montagna per non obbedire ai

bandi dei tedeschi e dei loro servi in camicia nera, gli uomini e le donne che hanno affrontato carcere esilio o patibolo pur di non smentire e non nascondere le loro idee.

Dall'altra, nel fatto, troppo spesso si inculca ai ragazzi come massima saggezza l'odioso "pensa ai fatti tuoi", "stai zitto, non ti compromettere, non e' cosa che ti riguarda" (scagli la prima pietra chi non ha mai detto qualcosa del genere al coniuge o al figlio!).

non frenare, ma equilibrare

Chi scrive e' "paurosissimo" nei confronti dei propri famigliari, e' in continuo stato d'angoscia per i figli, e' contento solo quando vede tutti i cari intorno a se', al coperto e al sicuro. Se so che uno dei miei ragazzi va a una manifestazione di piazza, con rischio di cariche, di botte in testa e peggio, sto male fino a che non e' tornato a casa. Tuttavia, sono felice di avere figli generosi, e non gretti; coraggiosi, e non vigliacchi (la felicita' e' cosa ben diversa dalla tranquillita', anzi non conosce felicita' chi e' senz'ansie).

Se il primo postulato della nostra educazione e': "I fatti degli altri sono fatti tuoi", dobbiamo far forza a noi stessi, alle nostre angosce di padri, di madri, ed essere felici di vedere crescere accanto a noi ragazzi e ragazze politicamente impegnati. Da quel postulato discende, come logico corollario, che l'esecuzione di Grimau, l'assassinio di Lambrakis, le stragi dei patrioti angolani sono "fatti nostri": e lo sono. Se la nostra educazione ha avuto successo, i nostri ragazzi e le nostre ragazze se ne renderanno conto, si

impegneranno politicamente.

Ho detto piu' volte che sono contrario a ogni pressione, a ogni forzatura. I nostri figlioli devono decidere da soli, senza assilli, in tutte le cose importanti: e l'impegno politico e' cosa importantissima. Errore spingerli ad aderire a questa o a quella federazione giovanile, a questa o a quella associazione politica di giovani: debbono maturare da soli la loro posizione di "militanti" di "indipendenti" o di "simpatizzanti".

Accadrà però anche che i nostri figlioli s'impegnino politicamente quando a noi sembra troppo presto: a quattordici, a tredici anni. Io credo che noi non abbiamo il diritto di vietare e di frenare; abbiamo però il dovere di parlare con loro da adulto ad adulto, ammonendo sulla serietà dell'impegno politico, sottolineando la necessita' di essere persone serie e capaci per dare un effettivo contributo alle proprie idee e al proprio partito, e soprattutto seguendoli nella loro attivita' pratica e nella loro formazione ideale. Da amici e da pari, perché nel campo delle idee non c'e' altra autorita' che quella dell'aver ragione.



Lucio Lombardo Radice

militanti, ma non settari

Quando i nostri ragazzi si siano impegnati nella "societa' politica" giovanile, io credo che il nostro compito principale debba essere quello di evitare che si chiudano in una "setta", che restringano il loro orizzonte intellettuale, ideale, umano. Il giovane e' nuovo, ed e' intero: il suo rischio maggiore e' l'unilateralita'. Ora, proprio per chi dovrebbe formarsi, e' pericolosissimo chiudersi: non frequentare altro che i propri compagni di idee politiche, non conoscere nel vivo e nel concreto le idee degli altri, cioe' gli altri cosi' come in concreto vivono altre idee.

Per questa esigenza di confronto ideale io sono fermo sostenitore della scuola pubblica dal punto di vista educativo; per la stessa esigenza io credo che il giovane, militante di una determinata organizzazione politica, debba essere nello stesso tempo promotore e realizzatore di larghi incontri: debba leggere i "suoi" testi e quelli degli altri, il *Manifesto dei comunisti* e la *Pacem in terris*.

Ma non e' questo, forse, il modo giusto di far politica oggi in Italia: per i figli e per i padri, per le figlie e per le madri?

## Una nuova biblioteca pubblica per Coburg

LA BIBLIOTECA e' situata all'angolo di Victoria Street e Louisa Street, Coburg (Melbourne).

Tutti possono iscriversi alla biblioteca. E' un servizio gratuito messo a disposizione dal Comune di Coburg.

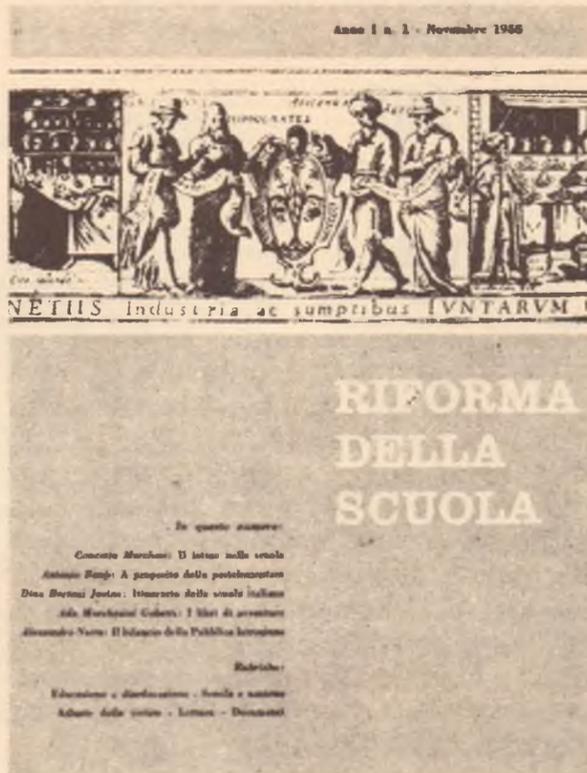
Si possono prendere in prestito gratuitamente:

- \* Libri su vari soggetti
- \* Romanzi
- \* Libri per bambini
- \* Riviste e giornali come l'Espresso, Grand Hotel, Grazia, Rakan, Oggi, Mani di Fata, Noi Donne, Corriere della Sera e altri ancora.
- \* Cassettes e dischi musicali
- \* Libri e cassettes per imparare l'inglese
- \* Giocattoli
- \* Una macchina per fotografie e' anche a disposizione del pubblico

Riviste e giornali si possono leggere sul posto oppure prendere in prestito. La biblioteca puo' essere anche un luogo dove ci si incontra con gli amici.

Se i libri richiesti non sono disponibili, la biblioteca puo' sempre procurarseli.

La biblioteca e' aperta: dal lunedì al venerdì, 10.00 a.m. - 8.30 p.m. Sabato 9.00 a.m. - mezzogiorno  
INDIRIZZO: Angolo Victoria St. e Louisa St., Coburg; tel. 354 0246



La copertina del primo numero di « Riforma della scuola »: la rivista fu fondata nel novembre del 1955 da Lucio Lombardo Radice e Dina Bertoni Jovine dopo il Comitato Centrale del Partito comunista italiano dedicato al tema della scuola.

## Borse di studio per cittadini italiani residenti all'estero

Borse di studio a concorso: - 16 mensilita'

Australia  
Il rimborso del biglietto aereo e' accordato per borse di studio di lunga durata (8 mesi).

Assegno: - 330.000 Lire al mese  
Le borse potranno essere attribuite per i seguenti fini: frequenza di corsi di laurea, corsi post-lauream, corsi singoli presso le Universita' italiane; ricerche presso centri di studio, Musei ed Archivi; frequenza di Accademie di Belle Arti, Accademia di Santa Cecilia, Conservatori di Musica. Le borse dovranno avere una durata minima di tre mesi ed una massima di otto mesi.

Condizioni di ammissione al concorso:  
-cittadinanza italiana  
-residenza permanente in

Le domande vanno presentate entro il 20 marzo 1983 attraverso i seguenti Uffici del Governo Italiano in Australia:  
-Ambasciata d'Italia, Canberra (ACT)  
-Consolato Generale d'Italia Sydney (NSW)  
- Istituto Italiano di Cultura Melbourne (Victoria e Tasmania)  
-Consolato d'Italia, Adelaide (South Australia)  
-Consolato d'Italia, Brisbane (Queensland e Northern Territory)  
-Consolato d'Italia, Perth (Western Australia).

## Protesta della FUSIE

## Ancora discriminata la stampa di emigrazione

ROMA. L'attuazione della legge dell'editoria per la parte che riguarda i giornali dell'emigrazione sta diventando un vero e proprio mistero. Come è noto il discusso decreto di attuazione della legge 416 dell'81 dopo essere stato approvato dai competenti rami delle camere si è ora arenato negli scaffali del Consiglio di Stato e non si riesce a capire che cosa ne osti il proseguimento dell'iter e la sua applicazione. Intanto il tempo passa e la stampa di emigrazione continua a languire e ogni tanto qualche testata è costretta a rinunciare alla sua funzione: non viene distribuito il miliardo di lire per i tre anni pregressi e sono diventati ormai pregressi anche i contributi dovuti per l'81 e per l'82. E quel che è peggio diventa assai difficile prevedere che non diventi tale anche per il 1983.

Assai poco promettente appare infatti la prospettiva per l'esecuzione della legge e quindi la distribuzione ai giornali di emigrazione dei contributi previsti a giudicare dalla risposta data dal sottosegretario on. Bruno Orsini ad una proposta del sen. Saporito, presidente dell'ANFE e membro del Comitato Direttivo della FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) tendente ad allineare la stampa di emigrazione a quella nazionale in relazione all'anticipazione dei contributi previsti dalla citata legge 416.

E' accaduto che la Commissione Affari Costituzionali del senato, riunita in sede deliberante per approvare definitivamente il disegno di legge che proroga i termini e autorizza l'anticipazione dei contributi si è vista ricordare dal senatore Saporito i ritardi, ormai oltre ogni comprensibile giustificazione, nei confronti della stampa di emigrazione. Alla richiesta di includere la previsione di procedure accelerare anche per la stampa di emigrazione il sottosegretario Orsini ha dichiarato di voler considerare la richiesta soltanto come raccomandazione.

Amministrative olandesi

DECISO:  
GLI STRANIERI  
VOTERANNO  
NEL 1986

Il senato olandese ha approvato, in seconda lettura, dopo la Camera bassa, la proposta di revisione della Costituzione olandese relativa alla partecipazione alle elezioni amministrative, a determinate condizioni di residenza, dei lavoratori immigrati residenti nei Paesi Bassi.

La decisione, che sancisce definitivamente il diritto alla partecipazione dei cittadini stranieri, è stata approvata dal Senato con una maggioranza dei due terzi dei senatori.

Spetta ora al Ministero degli Interni, con l'aiuto di una commissione consultiva, che potrebbe essere integrata anche da cittadini stranieri, rendere esecutivo il nuovo disposto costituzionale in vista delle elezioni amministrative del 1986.

«Merica Merica»  
sugli emigrati

Il regista Giorgio Moser realizzerà per la rete 1 tv un programma a puntate dal titolo «Merica, Merica». La serie intende proporre alcuni aspetti della emigrazione italiana nei primi venti anni del secolo, attraverso tre storie di donne emigrate nelle Americhe. Le tre storie (ognuna in due puntate) sono ispirate alla realtà e Moser è riuscito a ricostruirle dopo una lunga ricerca presso il museo dei Padri Scalabriniani, un ordine religioso che dal secolo scorso si occupa dell'assistenza agli emigrati.



La FUSIE è intervenuta inviando al sottosegretario Orsini un telegramma del seguente testo: «Presidenza FUSIE segnala ulteriore aggravarsi difficoltà giornali presenti presso collettività

emigrati a seguito esclusione delle procedure di accelerazione erogazione contributi previsti da legge 416 rinnova ancora richieste urgenti e risolutorie iniziative Presidenza Consiglio».

Su iniziativa degli emigrati svedesi  
Verso la fine del 1983  
la quarta conferenza  
dell'emigrazione europea

LE ORGANIZZAZIONI degli emigrati presenti in Svezia, fra cui la Federazione delle Associazioni Italiane (FAIS) hanno unitariamente preso l'iniziativa di preparare l'organizzazione della quarta conferenza europea dell'emigrazione europea ed hanno costituito allo scopo un apposito comitato di coordinamento che si è messo immediatamente al lavoro sia per interessare all'iniziativa stessa le autorità svedesi che per prendere contatto con tutte le organizzazioni della emigrazione esistenti in Europa.

La prima iniziativa che vide riunite le organizzazioni degli immigrati in Europa si svolse nel 1974 a Wageningen, in Olanda con il contributo determinante della Fondazione «Anna Frank» e con la collaborazione ai lavori preparatori di emigrati in vari paesi europei.

La seconda conferenza si svolse nel 1977. Un ruolo determinante nella preparazione di questa terza conferenza fu svolto dalla FILEF che riuscì a coinvolgere tutte le principali organizzazioni dell'emigrazione italiana e ad ottenere la collaborazione della Regione Piemonte. Va ricordato che anche attraverso queste conferenze la

FILEF giunse alla elaborazione di quel documento che è noto come lo Statuto internazionale dei diritti del lavoratore emigrante, che ha costituito e costituisce un punto di riferimento per le rivendicazioni e le lotte dei lavoratori emigrati in tutti i paesi del mondo.

Alla conferenza di Torino partecipò anche un'ampia rappresentanza della Confederazione delle Associazioni di immigrati in Svezia che proprio in quell'occasione manifestò l'intenzione di assumersi l'impegno di organizzare la quarta conferenza, occasione di incontro fra tutte le organizzazioni europee.

Orientativamente il periodo previsto per la realizzazione dell'iniziativa è la fine del 1983 o l'inizio del 1984 e il governo svedese ha già manifestato il suo assenso. Il tema da porre in discussione si richiama ai diritti dei lavoratori immigrati e specificatamente a «Il diritto dei lavoratori immigrati di partecipare alle decisioni».

Oltre alle organizzazioni italiane in Svezia partecipano all'iniziativa le organizzazioni finlandesi, quelle greche, polacche, portoghesi, spagnole, turche, jugoslave, assire e quelle finno-svedesi.

## Comunicati del Consolato Italiano di Melbourne

## Giovani e servizio militare in Italia

Il Consolato Generale di Melbourne comunica quanto segue in relazione alla regolazione della posizione militare:

In aggiunta alle notizie già pubblicate attraverso queste stesse colonne alcune settimane fa concernenti la regolazione della posizione militare, qui di seguito si danno alcuni suggerimenti e precisazioni che se saranno ben recepiti dagli interessati comporteranno uno snellimento nella trattazione delle pratiche da parte del Consolato e si eviteranno inutili perdite di tempo agli stessi interessati che per l'incompleta documentazione talvolta si vedono costretti a fare andirivieni tra i nostri uffici e quelli australiani.

Innanzitutto è bene ribadire che ogni cambiamento che avviene nello stato civile di una persona (matrimonio, nascita di figli, decessi, acquisto di una cittadinanza straniera, divorzi, ecc.) deve essere tempestivamente notificato in Italia tramite l'Autorità consolare.

Nelle precedenti notizie portate a conoscenza del pubblico viene fatto riferimento agli obblighi militari, come assolverli risiedendo all'estero e quale documentazione produrre al riguardo.

A completamento si ritiene utile accennare brevemente ad altre situazioni che possono verificarsi nei confronti dei soggetti all'obbligo militare che, trascorsi certi tempi previsti dalla Legge, non abbiano regolarizzato la loro posizione.

Primo caso:

Tutti coloro nati in Italia o all'estero da genitore italiano, i naturalizzati cittadini durante la maggiore età, i naturalizzati cittadini stranieri «de proprio» durante la maggiore età senza il concorso del genitore esercente la patria potestà e che conservano quindi la cittadinanza italiana,

purche' comunque espatriati anteriormente al primo gennaio dell'anno di compimento del 17mo anno di età, possono regolarizzare all'estero la posizione militare in qualsiasi tempo a decorrere dal primo gennaio dell'anno di compimento del 18mo anno di età fino al 31 dicembre dell'anno di compimento del 45mo anno di età.

Trascorso tale periodo, per Legge, il cittadino italiano e l'ex-cittadino rimasto obbligato alle armi in Italia perde ogni obbligo verso la Repubblica Italiana per raggiunti limiti di età. La mancata regolarizzazione della posizione militare entro il termine sopra stabilito comporta la consumazione di un reato comune punibile penalmente e la pena massima prevista è della reclusione di anni due in tempo di pace e di anni quattro in tempo di guerra.

Secondo caso:

Tutti i soggetti di cui al primo caso, espatriati però dopo il primo gennaio dell'anno di compimento del 17mo anno di età fino alla apertura della leva sulla loro classe di nascita (primo gennaio dell'anno di compimento del 18mo anno), possono regolarizzare la posizione militare all'estero entro l'anno di chiusura della leva sulla loro classe di nascita (ripetiamo: primo gennaio/31 dicembre dell'anno di compimento del 18mo anno di età), documentando che la permanenza all'estero è dovuta ad uno dei seguenti motivi:

- 1) di lavoro;
- 2) per ricongiungimento alla famiglia originaria o acquistata;
- 3) per compiere gli studi preparatori per le Missioni in uno degli Istituti cattolici all'estero;
- 4) per compiere un corso di studi presso Istituti superiori a carattere universitario.

Pertanto, chi non regola-

la posizione militare entro il termine sopra stabilito, si troverà all'estero in posizione irregolare e non potrà assolvere gli obblighi di leva contraendo l'arruolamento all'estero. Egli sarà quindi espatriare per assolvere in Italia agli obblighi di leva.

Gli stessi che si trovassero per altri motivi: turistici, cure, visite a parenti, ecc. hanno l'obbligo di ripatriare comunque per rispondere alla chiamata alla leva in Italia.

Tuttavia, per chi tra questi ultimi, si venisse successivamente a trovare, entro la chiusura della leva sulla loro classe di nascita, in una delle condizioni di cui ai precedenti numeri 1), 2) 3), o 4), potrà regolarizzare all'estero la posizione militare, sempre entro la stesso data (primo gennaio - 31 dicembre dell'anno di compimento del 18mo anno di età).

Si rende noto agli eventuali interessati che il Ministero della Difesa italiano ha disposto un ulteriore differimento della chiamata alle armi dei giovani appartenenti alla classe 1963, alle classi precedenti ad essa aggregati, nonché di quei giovani che sono stati compresi negli Elenchi del Ministero della Difesa quali Ausiliari, che alla data del 21.3.1982 si trovavano residenti nei comuni delle regioni Basilicata, Campania e Calabria colpiti dal terremoto.

Coloro che non volessero fruire del rinvio debbono rilasciare apposita dichiarazione al Distretto Militare di appartenenza.

Per ulteriori delucidazioni in merito gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con il Consolato Generale.

## Adozione di minorenni stranieri

Siamo lieti di ospitare il seguente comunicato del Consolato Italiano di Melbourne:

Le competenti Autorità italiane hanno segnalato che di recente sono sempre diventati più numerosi i casi in cui si presentano alle nostre Frontiere nazionali minorenni stranieri, per lo più in possesso di valido documento di viaggio (muniti di visto di ingresso nei casi in cui questo ultimo è previsto nei confronti dei Paesi di cittadinanza degli interessati) i quali sono accompagnati, oppure ricevuti al varco di frontiera, da coppie italiane che si dichiarano intenzionate a prenderli in affidamento pre adottivo. Tali coppie non risultano sovente in grado di comprovare adeguatamente il fondamento giuridico di tale loro proposito alla luce del nostro ordinamento e quindi della legittimità della loro veste di accompagnatori o di ricevitori. In relazione a quanto sopra gli organi di frontiera non consentono più l'ingresso a detti minori nel Territorio nazionale anche nei casi che essi risultino titolari di visti su base di documentazione che comprovino l'avvenuto affidamento o l'avvenuta adozione a seguito di pronuncia effettuata dalle competenti Autorità del Paese di origine dei minorenni stessi.

Al riguardo occorre sotto-

lineare, per quanto riguarda minorenni provenienti dai Paesi nei cui confronti vige il regime di esenzione dell'obbligo del visto turistico (come nel caso dell'Australia), che siffatta esenzione non può considerarsi operante nei confronti dei minorenni in parola. Anche questi ultimi pertanto debbono senza eccezione essere muniti dello specifico visto d'ingresso. Di conseguenza, in particolare caso dell'Australia, un minore di cittadinanza australiana che viene inviato o si reca in Italia per essere adottato da cittadini italiani dovrà ottenere uno speciale visto d'ingresso che viene rilasciato da questo Consolato Generale.

Si richiama quindi l'attenzione sull'opportunità che in casi del genere gli interessati contattino direttamente questo Ufficio.

A maggior chiarimento aggiungesi che il minore che otterrà tale visto acquisterà comunque la cittadinanza italiana solo qualora il provvedimento delle Autorità australiane con cui si autorizza l'adozione del predetto da parte di cittadini italiani sia deliberato nel nostro Paese dalle competenti Autorità italiane oppure che l'adozione sia pronunciata da un tribunale italiano. In conclusione il minore se non sia in possesso della cittadinanza italiana non può essere iscritto sul passaporto italiano degli adottanti.

Questo Consolato Generale è naturalmente a disposizione per qualunque, ulteriore chiarimento dovesse al riguardo abbisognare ad eventuali interessati.

Conferenza  
emigrazione  
Puglia

LA NECESSITÀ di una verifica del funzionamento e dell'attuazione della legge per l'emigrazione e l'esigenza di una modifica sia in ordine all'evoltersi del movimento migratorio sia in ordine agli orientamenti emersi alla recente conferenza delle Regioni e delle Consulte svoltesi a Venezia sono fra i motivi per i quali gli emigrati pugliesi chiedono alla Regione la convocazione di una terza Conferenza regionale dell'emigrazione. Le sollecitazioni più pressanti vengono dalle associazioni della Svizzera orientale che fanno capo a San Gallo organizzate nella FAPS. Il presidente della Associazione emigrati pugliesi di San Gallo, che aderisce alla FILEF, Antonio Olivieri, ha anche scritto una lettera in tal senso alla Consulta regionale dell'emigrazione e alla Giunta regionale.

Donne  
immigrate  
raccontano

Paola Racciniti, 86 anni,  
immigrata in Australia nel 1958

# Si poteva vivere meglio in Italia



FotoStudioDonna - cc

MELBOURNE - Con questo primo numero di "Nuovo Paese" del 1983 riprendiamo la pubblicazione delle interviste con immigrate italiane di Footscray realizzate da Carmela Ceglia per il gruppo femminile della FILEF. In questo numero Paola Racciniti, 86 anni, originaria di Trieste, parla della sua esperienza di immigrata.

Noi stavamo abbastanza bene in Italia. Poi visto che mia figlia e suo marito venivano qui abbiamo deciso di venire anche noi. Abbiamo venduto tutto e mi sono trovata qui. Sono qui da 24 anni.

Nei primi tempi abbiamo sofferto, abbiamo trovato subito la differenza. Abbiamo dovuto pagare per quattro biglietti per il viaggio e con i soldi che ci sono rimasti abbiamo messo il deposito per comprare la casa. Poi bisognava pagare la casa. Nei primi anni eravamo un po' in crisi, io non trovavo lavoro. Poi ho trovato lavoro. La lingua era dura, in quei tempi non aiutavano tanto con il parlare. Se andavi dentro un negozio e vedevano che non sapevi parlare ti voltavano le spalle. Però c'era tanta gente gentile. Io ho lavorato fino a 70 anni. Lavoravo come machinist in una fabbrica di lusso. Facevo gonne e giacche. Poi ho lavorato a domicilio fino a 70 anni. Ero molto brava a cucire.

Mio marito ha lavorato fino a 73 anni. Poi abbiamo fatto un viaggio in Italia e abbiamo visto che in Italia si poteva viver meglio che qui. Andando in Italia ci siamo rovinati. Dico che ci siamo rovinati perché abbiamo visto che in Italia si poteva viver meglio. Qui la vita è più cara. Per esempio un chilo di pomodori costa un dollaro e sessanta. Sono qui dal 20 ottobre, abito con mia figlia, ma penso che se voglio vivere devo tornare in Italia, perché qui la pensione non mi basta. Dopo 20 anni che ho lavorato non posso più vivere. Mia figlia lavora a domicilio. E' lei che deve mantenere la famiglia perché suo marito con la birra che beve poteva comprarsi tutti i pub di Footscray.

Non ci si può nemmeno ammalare qui. Intanto, ti dicono i dottori, sei vecchia, hai 86 anni, ti devi accontentare. Qui ti lasciano andare.

Vengo a questo club (dei pensionati italiani di Footscray, ndr.) per passare un po' di tempo. Però alla nostra età quando fa caldo non veniamo, quando fa freddo nemmeno.

Le precedenti interviste sono state pubblicate nei numeri 23 e 24 di "Nuovo Paese" del 1982. Nel prossimo numero, Vittoria Zago, originaria di Catania, parlerà della sua esperienza di immigrata.

## CONSIGLIO DELLA COMUNITA' ITALIANA DEL VICTORIA Salvaguardare i diritti dei pensionati nell'accordo fiscale Italia-Australia

MELBOURNE - Il Consiglio della Comunità Italiana del Victoria ha approvato il seguente ordine del giorno durante la riunione del 24 gennaio 1983:

1] Sia precisata la posizione futura dei connazionali pensionati che attualmente ricevono sia la pensione italiana in base ai contributi versati all'INPS, che la pensione sociale australiana per il periodo lavorativo effettuato in Australia.

2] In base all'accordo fiscale, sia reso noto in quale misura la pensione sociale australiana potrà essere ridotta a coloro i quali ricevono la pensione italiana, tenendo presente che ciò può significare la perdita dei benefici gratuiti (ospedale, dottori, sconti vari ecc...) previsti dalla legislazione australiana.

3] A parte il reciproco scambio delle informazioni sui redditi fra gli uffici italiani ed australiani, sia fatto sapere se

e' stata prevista una formula atta alla conservazione, senza artificiose riduzioni, delle due pensioni, dopo la normale imposizione all'origine.

4] Che comunque, tutto quanto sopra, venga precisato prima di ratificare l'accordo o che non venga ratificato affatto, poiché e' necessario salvaguardare i diritti acquisiti dai nostri connazionali, i quali sarebbero danneggiati (come dal par. 2) se esso, con lo scambio delle informazioni sui redditi, non prevedesse nello stesso tempo anche una giusta tutela dei basilari bisogni degli anziani.

Al "Consiglio della Comunità Italiana" del Victoria aderiscono le seguenti Associazioni e Consultori regionali: Ferdinando Santi, UCEI, FILEF, IPAS, INCA, CIRC, VATI, Pensionati Italiani di Coburg, Festival delle Arti, Ass. Culturale Enrico Fermi, ANPI, Federazione Lucchesi nel Mondo, Federazione Puglie, Sardegna Club, Reggio Calabria Club, Ass. Artiglieri, e i Consultori delle Regioni Veneto, Lazio, Umbria, Puglia, Emilia Romagna.

### Aumenti delle pensioni minime italiane previsti nel 1983 per i lavoratori dipendenti

DECORRENZA	Minimo fino a 780 contributi	Minimo con più di 780 contributi
Importo attuale (in lire italiane)	251.450	267.700
al 1-1-1983	276.050	293.900
al 1-4-1983	286.800	305.350
al 1-7-1983	297.100	316.300
al 1-10-1983	306.900	326.750

### Congresso federazione PCI

MELBOURNE - Si svolgerà a Melbourne il 19 e 20 febbraio prossimo il secondo congresso della federazione del partito comunista italiano in Australia, a cui parteciperanno delegati dai maggiori Stati australiani nei quali si svolgono in questi giorni le assemblee pregressuali.

All'ordine del giorno saranno i temi della politica

dell'alternativa in Italia, ma soprattutto i temi del ruolo dei comunisti italiani in Australia, nei rapporti con le altre forze della sinistra australiana e in seno alla collettività italiana.

Il congresso nazionale del partito comunista italiano si terrà a Milano nella prima settimana di marzo.

### DALLA PRIMA DAI

### Anno di elezioni

industriale" - e cioè dei soldi nella busta paga - piuttosto che del "salario sociale", che comprende tasse, assicurazione sanitaria, scuola, e tante altre componenti essenziali che concorrono a determinare il livello di vita dei lavoratori.

Per non parlare poi di un programma realistico per ridurre i licenziamenti e il disastroso livello di disoccupazione.

Recentemente ho letto una dichiarazione di un dirigente sindacale italiano che esprimeva disappunto perché "solo circa metà" degli iscritti ai sindacati in Italia avevano partecipato ad una consultazione nazionale. Questo per me sottolineava una grande debolezza in Australia - il fatto che solo una percentuale estremamente esigua dei lavoratori partecipa al dibattito sulla politica salariale e sulla politica economica in generale.

Bisogna considerare che in un paese come l'Australia dove la logica del sistema

capitalistico viene largamente accettata dalla popolazione come la sola possibile, la crisi economica non produce necessariamente un voto anti-liberale. In realtà, molti sono convinti che se il loro lavoro dipende dal livello di profitto delle imprese e' meglio votare per il partito delle grandi imprese - i liberali - per assicurare la ripresa economica.

E' parte dei compiti del movimento operaio la lotta contro questo tipo di concezioni, che riducono la massa dei lavoratori ad oggetti passivi, a vittime pure e semplici di forze economiche cieche, del volere di imprenditori e governi.

A tal fine e' necessaria una combinazione di proposte politiche lungimiranti e di partecipazione di massa.

Queste questioni richiedono una riflessione sobria e un dibattito fra i lavoratori che vogliono la sconfitta del governo Fraser e l'elezione di un governo laburista guidato da Bill Hayden.

### Sottoscrizione sede FILEF di Adelaide

ADELAIDE - Continuano a pervenire le sottoscrizioni per l'acquisto della sede FILEF di Adelaide.

Qui di seguito e' l'elenco dei nuovi sottoscrittori:

Maria Barbaro - \$20.00, Alfonso e Caterina Criscitelli - \$20.00, Francesco e Caterina Terminelli - \$10.00, Pasquale Rossi - \$20.00, Mario Battistini - \$5.00, J & M Manno - \$20.00, Virgario Bros. - \$20.00, Domenico Tripodi - \$20.00, Giuseppe

Ortuso - \$20.00, Domenico Sergi - \$20.00, Michele Pizzichetta - \$20.00, Pierina Pirisi - \$20.00, Frank Panucci - \$20.00, Bruno Di Biase - \$20.00, INCA (Melb) - \$60.00, Natale Teodora - \$20.00, Gianni Daniele - \$20.00, Salvatore Ciappina - \$20.00, Giuseppe De Marco - \$40.00, Anna De Marco - \$20.00, Saverio Zappia - \$20.00, Peter McCusker - \$50.00, Elliott Johnston - \$50.00; Totale: \$537.00, Totale complessivo \$5.132.00.

### DOMANDE DI SUSSIDIO PER PROGRAMMI DI ASSISTENZA A ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Il Ministro dell'occupazione e delle relazioni industriali, Ian Macphee, ha invitato le organizzazioni giovanili nazionali a inoltrare domande di sussidi per assistenza presso il PROGRAM OF ASSISTENCE OF YOUTH ORGANISATIONS (PAYO) per il 1983-84.

I sussidi del PAYO vengono concessi per la realizzazione di progetti rivolti ad aiutare le organizzazioni nazionali giovanili ad estendere i loro servizi, ad accrescere la partecipazione dei giovani nella conduzione delle loro organizzazioni e a migliorare il co-ordinamento, la programmazione, la qualità e la rilevanza delle loro attività.

Un numero limitato di sussidi sono disponibili per favorire la costituzione di segreterie di organizzazioni giovanili nazionali.

Le domande per i sussidi PAYO 1983-94 da parte delle organizzazioni giovanili devono pervenire all'ufficio del Youth Affairs entro il 28 febbraio 1983. Per ulteriori informazioni e per ottenere i moduli per le domande contattare:

Office of Youth Affairs,  
P.O. Box 399,  
CANBERRA CITY - ACT - 2601  
Responsabile: Jane Bulleen (062) 45 9111

## NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

#### NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St. - Nth Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St. - Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 6544
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
- PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
- LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

#### NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

#### NEWCASTLE:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

#### WOLLONGONG:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

#### NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

#### NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

#### NEL QUEENSLAND:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane -

## Current debates in the Italian Trade Union movement

### Trade Union democracy

Trade union democracy was the special point on the agenda at last June's meeting of the CGIL Directive Committee. The main problem is how to ensure a better representation and participation of the union membership in the internal organisation of the union. This problem is valid both with respect to the CGIL and the CGIL-CISL-UIL Federation. Gianfranco Rastrelli, member of the CGIL national Secretariat, outlined the problem and made the following proposals and considerations which should form the basis of a debate within the CGIL, as well as in the CISL and the UIL, before being transformed into operative decisions.

— With regard to trade union organisation at the workplace, the shop stewards committee must continue to be the basic structure of the United Federation. Separate trade union branches at workplace level should not be set up.

— The shop stewards committees should be better represented in the leading committees of the united Federation and the role of plant bargaining should be given more importance; this will lead to the shop stewards committees gaining more power than they have now. Election to the shop stewards committees should continue to be through secret ballot on the basis of the best candidate for the job, without reference to his or her trade union confederation of origin; all employees should be encouraged to take part in the elections, including those who do not usually take an active part in union affairs, and including non-members.

— However white collar workers — clerical technical and administrative including employees with management responsibilities — should be more



represented in the shop stewards committees than is the case at present.

— The assemblies (general meetings) of all the employees should continue to be the chief means of communication and discussion with the workforce, although the rules of procedure for these assemblies need improving. General meetings of trade union members only should be convened on an occasional basis only, and should not be envisaged as a parallel structure to the assemblies.

— A secret ballot of the employees proposed and organised by the trade union is acceptable as an exceptional method of consultation, but only when the choices are simple ones i.e.

Yes or No to a proposal.

— As far as leading bodies of the united Federation are concerned, the CGIL proposes that the priority rules — by which each one of the three confederations has the same number of places — be revised.

— That the agreement being applied at present by which representation on trade union bodies is incompatible with representation on political bodies — whether of political parties or state or local authority bodies where election or selection is determined by party political factors — should be interpreted less rigidly than at present. (This proposal is aimed at contributing to overcoming the sharp

division between political, trade union and institutional responsibilities which has developed over the last decade).

The CGIL (including its member unions) has 9,517 full-time employees, one per 483 members. Excluding technical employees, the ratio is one full-time official to 716 members. This is too large and in the coming three years (i.e. up to the next Congress) the CGIL intends to reduce its full-time staff by about 2,000. It is important to reach this objective, as otherwise bureaucratic tendencies — already present in the union — will increase, and the willingness of the day to day activity at workplace level — will diminish.

### The trade union movement and the multinationals

A seminar was organised in Rome on 29 and 30 June by IRES-Lazio (research institute of the CGIL in Lazio) and the Rome Trade Council on the theme «Multinational companies in Lazio: instruments of control and industrial struggle».

The seminar was chaired in turn by the Secretary of the Trades Council, by the director of IRES-Lazio and by a member of the international

department of the CGIL. A large number of shop stewards from the many subsidiaries of multinational companies operating in Lazio also took part.

The first day of the seminar was devoted to a study of the multinational subsidiaries themselves. How many of them are there? What sectors of production do they operate within? What are the main characteristics of their financial and production set-up? This analysis was made possible by co-operation between researchers and shop stewards. This was extremely useful in that it provided, for the first time, a complete picture of the multinational operation in Lazio.

In spite of the lack of an overall

trade union policy with respect to the operation of multinational companies there has been, in the last years, a growing awareness that a series of legal, social and political controls must be exercised on those companies operating in Italy.

The needs of an economic policy proposed by democratic forces clashes with those of the multinational companies whose operating programmes are decided on in other countries, in a sort of vicious circle mother company/subsidiary, in which it is very difficult to interfere, particularly in view of the fact that the Italian Government practices a policy towards foreign investment which is among the most liberal in all industrialised countries.

The second day of the seminar concentrated on how to control the activities of multinational companies. Participants considered it a mistake to construct a list of claims only for employees of multinational companies. It was much more important to work out the policy to be pursued at plant level with regard to this or that multinational company within the framework of the battle for a new general economic policy, and the claims being followed generally in enterprise level bargaining. Naturally, this is not to underestimate the importance of other more specific trade union actions within the multinational companies above all concerning rights to information and consultation, rights of control and participation and the development of a movement which could at an international level respond to the complex strategy of the multinational companies. In order to

achieve this, the trade unions must make better use of the codes of conduct drawn up by certain international forums. In particular the «Code of Conduct» which will be approved shortly by the United Nations, and the E.E.C. Vredeling Directive in which are created a series of conditions and restrictions governing the operation of multinational companies. Both of these have been viewed positively by the European trade union movement.

The seminar underlined that the role of negotiation and thus of trade union struggle within the multinational companies remains a fundamental one. At the same time, however, better use should be made of these codes of conduct which have been drawn up.

### ITALIAN SCHOLARSHIPS FOR AUSTRALIAN CITIZENS

CANBERRA — The Italian Government is making available to Australian citizens scholarships for a total duration of 100 months, during the academic year 1983-84. These scholarships are for enrolment to Italian Universities, Academies and Schools, and are in line with the provision of article 3 of the 1975 Agreement of Cultural Cooperation between Italy and Australia.

To select candidates for the above scholarships, a Commission will be formed by representatives from the Australian Government and Academic Authorities, Italian Cultural Institutes and from the Italian Embassy, which should meet in Canberra during the period from the 5th to the 15th April 1983.



Adelaide

# Quindicimila persone alla mostra di Pinocchio

ADELAIDE - La FILEF e l'Associazione Toscana del S.A., in collaborazione con la Consulta Regionale dell'emigrazione Toscana con il Festival Centre Gallery del S.A., e con il generoso contributo dell'Alitalia, hanno presentato al Festival Centre Gallery la mostra sul piu' famoso personaggio per i bambini, Pinocchio. Questa mostra ha fatto parte, ufficialmente del Festival Internazionale delle marionette tenutosi a Adelaide nei giorni dal 21 al 30 gennaio, che ha visto la partecipazione di 10 paesi: Cina, Cecoslovacchia, Inghilterra, Canada, USA, India, Nuova Zelanda ecc.

Pinocchio, pero' ha voluto essere presente fin dal primo gennaio dell'83 quasi a non voler sprecare neanche un giorno del suo centenario, e questo sforzo e' stato largamente compensato dagli oltre 15 mila visitatori che oltre ad ammirarlo lo hanno potuto vivere, grazie al materiale prodotto da alcuni artisti del Sud Australia. Non e' mancata la giornata d'apertura che ha confermato la

popolarita' del famoso burattino, con una larga partecipazione della collettivita' italiana e rappresentanze delle associazioni e organizzazioni italiane e australiane. Erano presenti il Ministro del Community Welfare, on. G. Graftier in rappresentanza del governo, il direttore del Festival delle Marionette, delegazioni della Radio Italiana guidata dal neo-eletto presidente G. Damiani e del CIC (Centro Italiano di Coordinamento) con l'Avv. Giuliano, e numerosi attori, attrici, autorita' del mondo dell'arte e della cultura. A questa apertura non poteva mancare un originale contributo rappresentato da un giovane attore italo-australiano (F. Princi) che ha interpretato nelle vesti di Pinocchio alcune parti delle avventure del celebre burattino, e ancora una volta l'Italian Folk Ensemble che e' riuscito a preparare un repertorio di canzoni della Toscana popolare e a farle vivere presso il pubblico presente. Dunque, Pinocchio, dopo aver attra-

versato tutti i paesi del mondo e' arrivato in Sud Australia con una mostra che rappresenta l'aspetto artistico - storico di questo insolito burattino che nell'83 compie i 100 anni.

Ma questo personaggio, il primo frutto della letteratura per ragazzi sorta in Italia, che ha coinvolto e interessato grandi pensatori, illustratori famosi, critici di ogni tipo, e' riuscito con la sua immagine a fornirci importanti elementi di didattica per i giovani che hanno ispirato i giovani artisti del Sud Australia a produrre del materiale che a mio avviso costituisce uno strumento interessante, originale e stimolante per molti bambini e ragazzi e anche per gli adulti, che spesso non hanno resistito alla tentazione e al fascino prodotto da questo materiale in onore di Pinocchio. So per esempio, di una ragazzina di 13 anni che ha disegnato e scritto su Pinocchio mentre incontra un canguro e questi lo conduce in giro per l'Australia, dopo aver stretto una profonda amicizia. Sono messaggi che vanno

colti e capiti, e non sprecati, dagli adulti.

Iniziativa come questa indubbiamente costituiscono materia per la costruzione di un'Australia multiculturale, ancora alla ricerca di quegli elementi piu' profondi, capaci di generare dialogo, di cui e' composta ogni cultura. Le migliaia di bambini che hanno visitato la mostra sono certo che non sono stati attratti dal Pinocchio burattino perche' di origine italiana, ma dalla sua storia, dalle sue vicende e soprattutto dalla sua capacita' di penetrare tra la gente e di diventare immagine universale che ha oramai raggiunto ogni meridiano del mondo.

Gli immigrati italiani e i loro figli hanno avuto modo di ammirare una figura che ha risvegliato interessi e portato all'identificazione con una realta' storico-artistica del proprio paese d'origine. Ma Pinocchio e l'intera mostra ha anche contribuito a far uscire tanta gente da aree circoscritte ed aiutato a rimuovere ostacoli di ordine socio-culturale e politico per aprire, invece, dei canali che offrono l'opportunita' al dialogo e alla conoscenza di strutture, realta', persone diverse.

Ne e' prova il fatto che molti italiani hanno colto questa opportunita' per visitare per la prima volta una galleria d'arte e il Festival Theatre di Adelaide.

Pinocchio ha veramente lasciato in Sud Australia una sua impronta con il suo spirito e la sua anima disponibile a tutti, che esclude a priori ogni preconcetto. Non poteva esserci conferma piu' chiara e genuina di quella di aver ispirato l'incontro di tanti bambini di diverse nazionalita' e di diversa origine, che hanno fatto proprio un messaggio d'amicizia e di fratellanza che costituisce una preziosa base per gli adulti per costruire un futuro piu' umano e piu' giusto.

Enzo Soderini



## Premio PINOCCHIO '83

La Fondazione Collodi, allo scopo di celebrare il Centenario della pubblicazione delle *Avventure di Pinocchio*, bandisce il *Premio Internazionale Pinocchio 1983* per una monografia storico-critica sulla letteratura infantile e giovanile al fine di incoraggiare la ricerca pluridisciplinare che interessa tale ambito di studio e la sua migliore divulgazione.

Il *Premio Internazionale Pinocchio 1983* avra' scadenza quinquennale e sara' aperto a studiosi autori di opere edite nel quinquennio precedente a ciascun bando del *Premio*.

La giuria internazionale, composta da studiosi delle discipline interessate, in numero di sette, e' nominata dal Consiglio Generale della Fondazione Collodi.

Il giudizio e' insindacabile. La relazione motivata della giuria sara' resa pubblica attraverso la stampa e le principali riviste scientifiche. L'opera premiata potra' fregiarsi del contrassegno (o della fascetta) del *Premio Internazionale Pinocchio 1983*.

Le copie delle opere partecipanti al Concorso dovranno pervenire alla segreteria del *Premio* (Fondazione Nazionale "C. Collodi" - Piazza del Duomo 15 - 51017 Pescia - PT) entro il 28-2-1983 in numero di 9. Una copia di ciascuna opera presentata, alla conclusione del *Premio*, sara' collocata nella Biblioteca della Fondazione Collodi; le altre, se richieste, saranno restituite all'autore o all'editore che le ha inviate.

Il premio consiste in 4 milioni di lire.

## Concorso "Busoni" per pianisti

### ISCRIZIONE

1] Sono ammessi tutti i pianisti nati dopo il 30 maggio 1951, ma non oltre il 31 maggio 1968.

2] L'iscrizione si effettua con l'invio al "Concorso Busoni" presso il Conservatorio statale di musica di Bolzano della domanda d'iscrizione, debitamente compilata con chiara scrittura e firmata. Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

- a) certificato di nascita;
- b) attestati o certificati di studio con l'indicazione degli insegnanti;
- c) breve curriculum vitae e documentazione delle eventuali attivita' artistiche svolte;
- d) tre fotografie recenti (minimo cm. 3 x 4);
- e) tassa di iscrizione al Concorso di L.25.000 (al netto delle spese bancarie) da versare esclusivamente sul c/c bancario n.112900, Agenzia n.1, della Cassa di Risparmio di Bolzano intestato al "Concorso Busoni"; la tassa non verra' restituita.
- f) eventuali attestati di premi conseguiti in concorsi internazionali.

Domande e documenti possono pervenire al Concorso anche separatamente, comunque non oltre il 31 maggio 1983.

Sono esclusi dal Concorso coloro che hanno gia' vinto il Premio "Busoni".

## Incontro con il Teatro Stabile dell'Aquila

MELBOURNE - Giovedi' 3 febbraio p.v. alle ore 6.30 p.m. presso l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne in "Elm Tree House", 233 Domain Road, South Yarra avra' luogo un incontro fra la Compagnia del Teatro Stabile dell'Aquila, diretta dal professor Enrico Centofanti e i rappresentanti della stampa, della radio e della TV presenti a Melbourne, alla vigilia del debutto della stessa compagnia teatrale italiana nel Melbourne Town Hall sotto l'egida della Australian Elizabethan Theatre Trust.



L'immagine dell'apertura ufficiale della mostra: i disegni su tela sono opera di artisti del Sud Australia.

### Teatro Stabile dell'Aquila

## THE PASSION OF CHRIST



**EIGHT PERFORMANCES ONLY**  
**FRI. FEB. 4TH TO SAT. FEB. 12TH**  
**NIGHTLY AT 8.30 PM. SUNDAY AT 5 PM**  
**N.B. NO PERFORMANCE MONDAY 7TH**

PRICES: A RESERVE \$12.90 (\$9.90 STUDENTS, PENSIONERS, UNEMPLOYED)  
 B RESERVE \$10.90 (\$7.90 STUDENTS, PENSIONERS, UNEMPLOYED)

BOOK NOW: ALL BASS OUTLETS. BASS BANKCARD, PH. 617 8444  
 ALSO UNIVERSAL THEATRE 419 3777  
 ITALIAN ARTS FESTIVAL OFFICE PH. 419 6700. EXT. 238

THE AUSTRALIAN ELIZABETHAN THEATRE TRUST  
 IN ASSOCIATION WITH HOCKING & WOODS PTY. LTD. PRESENT

ONE OF THE GREATEST EUROPEAN THEATRES'

## Teatro Stabile dell'Aquila THE PASSION OF CHRIST

IN ITALIAN

MELBOURNE TOWN HALL  
**FEB 4-12 1983**



Sono calati negli ultimi mesi dell'82 del 30,86 per cento

## Netta diminuzione degli scippi a Napoli

Gli scippi a Napoli stanno calando in maniera notevole. Nel periodo che va da agosto a dicembre dell'82 c'è stata una diminuzione di questo tipo di reati del 30,86 per cento.

In totale negli ultimi mesi dell'81 furono denunciati 1377 scippi mentre negli stessi mesi dell'82 le denunce sono state 953.

Il fenomeno della riduzione degli scippi è stato esaminato nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che è stata presieduta dal prefetto di Napoli Riccardo Boccia. Il calo si è verificato, è l'opinione dei responsabili dell'ordine pubblico, per effetto delle norme emanate dalla Prefettura sul sequestro dei motocicli senza targa con due persone a bordo. Nei mesi di ottobre a novembre infatti sono stati sequestrati rispettivamente 1187 e 891 motocicli senza targa e nei mesi successivi i furti effettuati con questo tipo di mezzi sono calati del 43,28% e del 50,99%.

La campagna di sequestri contro i motorini che viaggiano senza rispettare le norme previ-

ste dalla legge continua, tanto che in questi primi venti giorni di gennaio sono stati ben 365 i mezzi sequestrati, mentre in tutto il 1982 sono stati 2166 i motorini tolti dalla circolazione dalle forze dell'ordine.

La diminuzione degli scippi dimostra che contro un reato è possibile intervenire quando vengono individuate le misure adeguate, come quella del sequestro dei motocicli, un esempio forse questo che non si deve assistere ad una piaga come quella dei furti senza intervenire.

Comunque non bisogna «cantar vittoria» anche perché l'andamento di questo tipo di reato è strettamente legato alle variazioni atmosferiche. I mesi piovosi, quelli invernali hanno sempre fatto registrare un calo mentre quelli climaticamente migliori e quelli estivi hanno sempre fatto registrare un aumento.

Ma la tendenza alla diminuzione è consistente, lo dimostrano le tabelle comparative fra gli stessi mesi degli ultimi due anni.



**Sono 114  
(15 più  
del 1981)  
i film  
prodotti  
in Italia**

SONO stati 114, 15 in più del 1982, i film prodotti in Italia nell'anno appena concluso. Di questi, 99 sono di realizzazione interamente nazionale; gli altri in collaborazione con la Francia (10), la Spagna (4) e la Germania (uno).

Gli investimenti produttivi hanno raggiunto complessivamente 105 miliardi 827 milioni con un aumento di 28 miliardi 212 milioni, pari al 36,3%, rispetto al 1981. Il costo medio di un film è salito da 753 milioni 500 mila lire a 928 milioni 300 mila con un incremento del 23,2%.

I 99 film italiani al 100% prodotti nel 1982 sono costati 84 miliardi 434 milioni con un costo medio di 853 milioni.

All'aumento della produzione ha corrisposto, anche nel 1982, una sensibile diminuzione delle importazioni di film, scesi a 240 dai 370 del 1981. Il più penalizzato è stato il cinema americano (che rimane, comunque, il maggior fornitore dei nostri schermi) con 105 film contro i 172 del 1981.

L'azione promozionale rende bene

## Vino italiano bilancio attivo

Le esportazioni sono aumentate del 3,1% in undici mesi - Il «risveglio» dei Paesi extracomunitari - Come si svilupperà la campagna dell'Ice

(r.f.) La campagna promozionale per la vendita del vino italiano all'estero comincia a dare i suoi frutti. Pur disponendo di mezzi limitati (circa quattro miliardi all'anno) il Comitato di gestione incaricato di attuare le direttive del ministero dell'Agricoltura e dell'Ice, che hanno firmato una convenzione ormai al suo terzo anno di vita, ha operato e sta operando bene.

I dati più freschi sull'andamento delle esportazioni forniti dall'Irvam si riferiscono al

periodo gennaio-novembre '82 e confermano che il boom continua.

Nei primi mesi dell'anno scorso sono stati infatti esportati 17 milioni e 840 mila ettolitri di vino, il 3,1 per cento in più rispetto al gennaio-novembre dell'81. Va sottolineato che l'81 aveva fatto segnare il massimo storico delle nostre vendite all'estero. In termini valutari la situazione è altrettanto soddisfacente: infatti le entrate hanno raggiunto i 1.055 miliardi di lire, con un aumento

del 27,1 per cento: in termini reali, quindi, di dieci punti percentuali.

Un'occhiata ai mercati di destinazione. Interessante il «risveglio» dei Paesi extracomunitari, mentre quelli della Cee, anche se continuano ad assorbire la maggior parte delle esportazioni italiane (quasi 12 milioni di ettolitri in undici mesi), hanno ridotto complessivamente i loro acquisti del 2,5 per cento. E' calata la vendita in Francia e non sono riusciti a compensare la flessione i pur sensibili incrementi di vendite nel Regno Unito (+13%) e in Belgio e Lussemburgo (+32,2%). Si partiva, come è noto, da valori piuttosto bassi.

I Paesi terzi che hanno manifestato il maggior interesse per la produzione italiana sono gli Usa (2 milioni e 470 mila ettolitri, incremento del 15,9%) e l'Est europeo, con un milione e 510 mila ettolitri, balzo in avanti — sempre in undici mesi — del 42,8%.

Nel corso dell'83 si tenterà di premere ancora il piede sull'acceleratore favorendo le vendite all'estero con una serie di iniziative variamente articolate. In alcune città del Belgio, che, come si è visto, sembra ben disposto verso la nostra produzione, si istituiranno corsi sui vini italiani, abbi-

nati a degustazioni per operatori, sommeliers e giornalisti.

In Francia, cioè in casa del nostro avversario «storico», verrà sviluppata una massiccia azione pubblicitaria attraverso la stampa ed è prevista la partecipazione con stands italiani al «Vinexpo» di Bordeaux (giugno), mentre sarà invitata a «Vinitaly» (Verona, mese di aprile) una missione francese di giornalisti, tecnici, importatori e direttori di grandi magazzini.

In Germania saranno distribuiti manifesti e pieghevoli pubblicitari da destinare ai punti di vendita, carte-menu, sottoplati per i ristoranti, carte per «il vino del giorno», matrici con il marchio «Wein aus Italien» per importatori e dettaglianti.

Sarà rifatta l'edizione del libro «Grosse Wein aus Italien»; sarà preparata una guida con indicazioni sintetiche sul come presentare i vini italiani in casa propria; sarà stampato un glossario dei termini più ricorrenti del linguaggio vitivinicolo italiano.

Verranno anche ingaggiati consulenti che visiteranno i punti più importanti della rete distributiva tedesca per fornire consigli pratici e aiuti materiali per la migliore presentazione del prodotto italiano.

L'export nel periodo gennaio-novembre '82

PAESI	Ettolitri (milioni)	Variaz. %
Francia	6.150	-10,3
R.F.T.	4.690	-3,6
Regno Unito	0.567	-13
Belgio-Luss.	0.400	-32,2
USA	2.470	-15,9
Est Europeo	1.510	-42,8

DALLA PRIMA DAI

L'unità sindacale

una grossa partecipazione, da molti inaspettata, e all'abilità del ministro del lavoro Scotti si è raggiunto l'accordo sul costo del lavoro tra sindacati, governo e imprenditori.

L'accordo, che accoglie la proposta governativa di contenere il tasso di inflazione per l'83 al 13%, in linea di massima prevede: il mantenimento della scala mobile (contingenza), con una capacità reale di adeguare il salario agli aumenti del costo della vita inferiore del 15% rispetto a prima; possibilità di assunzione nominativa per il 50% dei nuovi assunti, (saltando per detta percentuale l'ordine di iscrizione presso gli uffici del lavoro) allo scopo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei lavoratori più qualificati; aumenti di 25.000 lire al mese per l'83, di 35.000 per l'84 e di 40.000 per l'85 per i nuovi contratti che verranno firmati; riduzione dell'orario di lavoro di un'ora alla settimana (da 40 a 39 ore settimanali) entro i primi sei mesi del 1985.

I lavoratori con i redditi più bassi, avranno, come già accennato prima, una diminuzione nella imposta sui loro redditi. Verrà inoltre, proposta dal governo al Parlamento l'istituzione di un assegno integrativo per i figli a carico di età non superiore ai 18 anni.

Bisogna dire che si tratta di un accordo che ha come merito maggiore quello di salvaguardare le maggiori conquiste del movimento sindacale e i redditi più bassi dei lavoratori, e che sblocca i contratti dei metalmeccanici, chimici, edili, tessili, dei lavoratori del commercio, dell'agricoltura e del pubblico impiego fermi da mesi e che coinvolgono circa 10 milioni di lavoratori.

Spetta ora al mondo imprenditoriale e al governo dimostrare la capacità di rilanciare gli investimenti, e rilanciarli nei settori produttivi e nelle aree dell'Italia tradizionalmente colpite dalla mancanza di lavoro.

Si nutrono molti dubbi sul governo Fanfani e sulla sua capacità di invertire la tendenza dei governi ad egemonia democristiana, per por-

tare l'Italia ad uno sviluppo più equilibrato corrispondente ai bisogni della popolazione.

Disoccupati in Europa

toli, Richard e Davignon, per la riunione congiunta dei Ministri degli Affari economici, dell'occupazione e degli Affari Sociali che si è svolta, appunto verso il finire dello scorso anno trascorso. Di fronte all'aggravarsi della situazione economica e soprattutto al dilagare della disoccupazione che nell'ultimo anno si è accompagnata con un vero e proprio ristagno economico e con un brusco calo degli investimenti, la relazione delineava una serie di iniziative nei settori del miglioramento dell'ambiente economico, del ristrutturamento dell'orario di lavoro e del miglioramento delle possibilità di occupazione per i giovani. Soprattutto per quest'ultimo settore la relazione appare assai preoccupante.

I giovani rappresentano il 40% (pari a oltre 4 milioni) dei disoccupati comunitari e sono tra le principali vittime della recessione. Sono perciò consigliate speciali misure per promuovere la assunzione dei giovani e per aumentare il numero delle loro possibilità di impiego affinché le nuove generazioni mantengano la capacità di contribuire alla ripresa economica. In questo quadro è affermata la necessità di una radicale revisione degli attuali atteggiamenti nei confronti della creazione di posti di lavoro. Fra le altre cose viene proposto:

- programmi speciali di reclutamento dei giovani collegati con la riduzione dell'orario di lavoro;
- premi per l'assunzione e sussidi salariali per gruppi particolarmente svantaggiati di giovani;
- una nuova impostazione del sovvenzionamento per la creazione di nuovi posti di lavoro in settori quali la protezione dell'ambiente, i servizi sociali, ecc.;
- un sistema molto più sviluppato di centri sociali di orientamento e di consulenza per i giovani.

Il problema dei giovani preoccupa talmente il presidente dello scaduto semestre che sull'argomento ha annunciato una nuova comunicazione.

## A Roma piazza di Spagna riconsegnata ai pedoni

Sarà così sottratta al caos una zona ricca di storia e di cultura - La politica di recupero del centro storico - Un progetto che è stato dibattuto per oltre un anno



# La Fiat della «svolta» tecnologica

## Ecco la Uno Così vuole invadere il mercato europeo

ORLANDO (Florida) — A prezzi di listino che vanno dai 6 milioni 120 mila lire della «Uno 45» tre porte ai 7 milioni 425 mila lire della «Uno 70 S» tre porte, la più moderna automobile della categoria «1000» è a disposizione dei clienti italiani. Gli europei dovranno aspettarla fino alla primavera.

Per dare questo annuncio, la Fiat ha convocato negli Stati Uniti — un mercato verso il quale la casa torinese esporta solo vetture sportive e nel quale non intende vendere la Uno — 700 giornalisti di ogni parte del mondo.

Megalomania? Questo del lancio della «Uno» sarebbe dovuto essere il più clamoroso colpo pubblicitario nella storia dell'automobile se a Cape Canaveral, che è a due passi da qui, i tecnici della NASA avessero potuto rispettare i loro programmi, così come li hanno rispettati quelli della Fiat. Se ciò fosse avvenuto, infatti, il lancio della «Fiat Uno» sarebbe coinciso con quello dello Shuttle «Challenger» e sui televisori di tutto il mondo gli spettatori avrebbero visto centinaia di brillanti «Fiat Uno» fare corona al mastodonte che si alzava verso il cielo.

Il colpaccio è mancato, ma ciò non sminuisce l'importanza dell'avvenimento: la «Fiat Uno» si presenta infatti come la più interessante automobile da oggi sul mercato nella categoria attorno al litro di cilindrata. Si avrà oc-

Presentata in Florida a ben 700 giornalisti di tutto il mondo -



La Fiat «Uno» è stata presentata in Quirinale anche al presidente della Repubblica Sandro Pertini dall'avvocato Agnelli

casione di tornare sull'argomento, ma una breve prova della vettura all'autodromo di Daytona Beach ed un viaggio di 180 chilometri sulle strade della Florida (qui la velocità massima consentita è di 55 miglia pari a 88 chilometri orari) ci ha portati a questa conclusione: la fiducia che i tecnici della Fiat hanno riposto nella «Uno» non è immeritata.

La vettura — nella sua classe — è ottima per la linea (c'è la mano dell'onnipresente Giugiaro), per il confort, per l'economia dei consumi (che secondo i dati omologati vanno da 4,3 a 5,1 litri per 100

chilometri alla velocità costante di 90 chilometri orari), per il rapporto fra dimensioni ed abitabilità. Eccellenti anche le prestazioni che sono così indicate: velocità massima da 140 a 165 chilometri orari a seconda delle motorizzazioni; accelerazioni da 11,5 a 17,5 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari; ripresa da 36,5 a 41,8 secondi per coprire il chilometro con partenza da 40 chilometri orari.

La gamma della «Uno» comprende già oggi (è prevista in futuro anche una versione diesel) sette modelli, tutti con carrozzeria a 2 volu-

mi e trazione anteriore capaci di ospitare 5 persone. Le versioni sono a 3 o 5 porte; i livelli di allestimento normale o super; i cambi a 4 o a 5 marce; le sospensioni a 4 ruote indipendenti (posteriormente con assale torcente); la tabella delle dimensioni dà una lunghezza di 3644 millimetri, un passo di 2362 millimetri, un peso da 700 a 750 chilogrammi.

Tre le motorizzazioni: 903 cc di 45 CV per le «Uno 45», 1100 cc di 55 CV per le «Uno 55», 1300 cc di 70 CV per la «Uno 70».

Nella gamma della «Uno» è presente anche una versione

a risparmio di carburante, la «Uno ES» (Energy Saving) con motore di 903 cc. Alla velocità costante di 90 chilometri orari la «ES» percorre oltre 23 chilometri con un litro di benzina. Il risultato è ottenuto senza penalizzare le prestazioni attraverso un ulteriore affinamento aerodinamico (il già eccezionale coefficiente di penetrazione che per le «Uno» «normali» è di 0,34, scende per la «ES» ad un CX di 0,33), l'ottimizzazione delle funzioni del motore (rapporto di compressione 9,7:1, accensione elettronica digiplex, dispositivo cut-off al carburatore), il

cambio a 5 marce, il rapporto finale di trasmissione allungato.

La «Uno ES» è a listino a 6 milioni 990 mila lire, ma il suo maggior prezzo rispetto al modello base è ammortizzabile dopo 12 mila chilometri. Difficilmente ammortizzabili invece i numerosi accessori (si pensi ai poggiatesta o al lavalunotto) offerti come optional sulle «Uno».

Impossibile qui descrivere la «Uno» nei dettagli. Basti ricordare ancora che gli interni sono particolarmente curati, che i comandi sono razionalissimi, che l'impianto di ventilazione e riscaldamento è efficientissimo. Si capisce quindi perché l'ing. Vittorio Ghidella — amministratore delegato della Fiat auto — e l'ing. Scolari, presentando la «Uno», definita l'auto della «svolta», ai giornalisti abbiano dimostrato tanto ottimismo per il futuro commerciale di questo modello che, a un ritmo produttivo di 400 mila unità l'anno, dovrebbe far salire di un altro punto (6%) la penetrazione della Fiat sul mercato europeo.

Si capisce anche come siano stati messi a profitto i mille miliardi di investimento per l'operazione Uno. Ma in tanto ottimismo una nota stonata: per i 19 mila operai della Fiat ancora in cassa integrazione, nonostante gli accordi sindacali che ne prevedevano il rientro, nient'altro che un richiamo alle esigenze della competitività.

Fernando Strambaci

TORINO — Per montare una Fiat «Ritmo» si spendono mediamente nove ore di lavoro. Per montare la nuova Fiat «Uno» ne bastano sette. Per costruire cento «Ritmo» la Fiat deve impiegare 180 operai. Per fare un egual numero di «Uno» gliene bastano 120, un terzo di meno. Il taglio di occupazione supera il 40 per cento se si tiene conto anche delle preparazioni e dei lavori indiretti.

Come ha potuto la Fiat ottenere un così drastico ridimensionamento degli organici? In vari modi. Ha intensificato i ritmi di lavoro e lo sfruttamento degli operai con minacce di licenziamenti e rappresaglie. Ha decentrato una serie di lavori (confezione dei sedili, cablaggio dei cavi elettrici, ecc.) in piccole aziende esterne. Ha riorganizzato la produzione (ad esempio riportando le preparazioni dei componenti e sottogruppi a fianco delle linee di montaggio).

I risparmi più consistenti di manodopera si sono però ottenuti meccanizzando una serie di operazioni, anche minute, che si facevano ancora con metodi antiquati (ad esempio sostituendo i cacciaviti con avvitatori elettrici) e soprattutto progettando il prodotto, cioè la stessa automobile, in funzione del risparmio di forza-lavoro: rispetto ad altre vetture, la «Uno» è assai più «spartana», fatta con un numero notevolmente minore di pezzi.

Infine sono state riunite nelle officine dove si costruisce la «Uno» varie automazioni e tecnologie avanzate, già sperimentate singolarmente negli anni scorsi. Massiccio è l'impiego dei robot, soprattutto in lastratura (saldatura dei pezzi di lamiera stampati per montare le scocche) e verniciatura. Dove si costruisce l'autotelaio (parte inferiore della scocca) il lavoro umano si esaurisce con l'arrivo di un carrellista che deposita pile di lamiera stampate accanto alla macchina. Un robot prende i pezzi di lamiera dalla pila e li deposita su una «transfer» che li posiziona automaticamente. Un altro robot quindi allunga il braccio e comincia a dare i punti di saldatura elettrica.

## E i lavoratori sono sempre meno La «fa» il robot

Viene sfruttata finalmente appieno la principale caratteristica del Robogate, officina automatizzata per l'assemblaggio e la saldatura dell'intera scocca, che è la «flessibilità» e la versatilità. Lo stesso impianto di Robogate che finora a Rivalta si usava per montare la «Ritmo» viene impiegato anche per montare la «Uno». E bastato inserire un programma in più nei computers. I carrelli semoventi che portano le scocche vanno da soli a cambiare il «pallet» (supporto delle scocche) a seconda del modello di auto da lavorare ed i robot cambiano automaticamente il programma di saldatura a seconda che stiano lavorando una «Ritmo» oppure una «Uno».

Da segnalare anche l'impiego di robot comandati da computers per eseguire la saldatura autogena (col cannello montato sul braccio mobile della macchina) di tutto l'avantreno della «Uno». Il vantaggio per la Fiat di questa automazione non è tanto quello di ridurre l'occupazione (il costo di tali impianti non compenserebbe il risparmio sui salari: il Robogate infatti costa quattro volte più di un impianto tradizionale) quanto di avere una qualità costante del prodotto, riducendo al minimo gli scarti.



Test pavé per la «Uno», uno dei tanti collaudi

## Tali e Quali

di Alfredo Chiàppori



NAMIBIA

# Fallito il finto autogoverno Torna il regime sudafricano

**Terminato ufficialmente l'esperimento di tre anni - Pretoria era a caccia di un riconoscimento internazionale che non è venuto - Gli inviti dell'Onu ancora respinti**

WINDHOEK — Il Sudafrica ha assunto di nuovo, a partire dal 19 gennaio 1983 il governo dell'Africa di Sud-ovest (o Namibia), mettendo fine all'esperimento di autogoverno limitato del territorio, che si è protratto per quasi tre anni.

L'amministratore generale sudafricano Danie Hough ha sciolto l'assemblea nazionale di Windhoek, ed ha assunto i poteri legislativi ed esecutivi. Sempre il 19.1.83 ha cessato di funzionare il consiglio ministeriale, con le dimissioni del suo presidente Dirk Mudge.

Dirk Mudge, un bianco che guida il partito dei bianchi e dei neri DTA (Alleanza democratica Turnhalle) esercitava poteri esecutivi limitati a capo del consiglio ministeriale dal giugno del 1980, in seguito alle elezioni organizzate dal Sudafrica. Ma funzioni di governo rilevanti, come la Difesa, erano rimaste all'amministrazione sudafricana.

Dirk Mudge aveva manifestato in varie occasioni la frustrazione provata nell'impossibilità di ottenere l'assenso del Sudafrica a provvedimenti atti ad alleggerire il predominio bianco. Nell'Africa di Sud-ovest, che il Sudafrica controlla in seguito ad un vecchio mandato della Società delle Nazioni, vivono 70.000 bianchi e un milione di neri. Il partito DTA di cui Dirk Mudge è a capo, viene considerato il principale rivale, nelle auspicate elezioni dell'indipendenza, del movimento di guerriglia nero, Swapo, che combatte attivamente le forze armate sudafricane. Il Sudafrica respinge da anni gli inviti dell'Onu a ritirarsi dal territorio, consegnando il potere ai rappresentanti della maggioranza. La ripresa del regime sudafricano diretto rappresenta il fallimento del tentativo sudafricano di creare a Windhoek un governo multirazziale capace di ottenere riconoscimento internazionale.



Dal nostro corrispondente

PECHINO — Si è ormai sul piede della guerra commerciale tra Cina e USA? Fallito il negoziato per il rinnovo dell'accordo bilaterale che regolava le esportazioni di tessuti cinesi in America, Washington ha deciso unilateralmente pesanti restrizioni. La risposta cinese non si è fatta attendere. Per rappresentarla — ha annunciato in una dichiarazione «autorizzata» il direttore dell'ufficio del commercio estero cinese, Shen Juren — la Cina cessa immediatamente l'approvazione di nuovi contratti per l'acquisto di cotone, fibre chimiche e soya dagli Stati Uniti. Anzi minaccia di «ridurre le importazioni previste di altri prodotti agricoli».

Di natura agricola sono più di metà delle esportazioni USA in Cina. Per valutarne l'importanza basterà ricordare che nel 1981 la Cina era stata il principale cliente degli USA in questo settore. La voce più grossa è il grano (oltre un miliardo di dollari nei primi 11 mesi dell'82). Segue il legname. Gli accordi in corso prevedono l'acquisto di un minimo di sei milioni di tonnellate di grano all'anno, ma prevedono che si possa salire sino a nove. Anche la minaccia di fermarsi a sei milioni di tonnellate rappresenta però una doccia fredda per gli agricoltori del midwest americano — uno dei più importanti gruppi di pressione nella politica americana — sommersi da rac-

## CINA Verso una guerra commerciale con gli Stati Uniti?

colti anche quest'anno straordinariamente buoni, da una progressiva caduta dei prezzi e da un surplus che dalla metà degli anni 70 ad ora è cresciuto di ben il 450%.

La Cina ha senz'altro bisogno di importare cereali. L'80% della produzione viene consumata in loco. E le quote acquistate dallo Stato ai produttori non sono sufficienti alle necessità della città. Ma può sempre diversificare le fonti di acquisto, così come aveva fatto l'URSS di fronte all'embargo del 1980. Il trasporto dall'Argentina e dal Canada, anziché dalla costa occidentale degli Stati Uniti, costa un po' di più. Ma questo non ha impedito, ad esempio, che proprio negli scorsi giorni venisse concluso un grosso contratto con l'Argentina. Il ruolo dei cereali nella «dipendenza» dall'estero, e in particolare dagli Stati Uniti, è uno dei nodi di fondo per la politica cinese. Di ricorrere alle importazio-

ni era stato deciso per «far respirare i contadini» ed è stata indubbiamente una delle condizioni per l'attuazione delle nuove politiche di «responsabilizzazione» in agricoltura. Ma sin dalla fine del 1980 la discussione si era accentrata sullo sforzarsi di «contare sulle proprie forze» sui cereali e non allontanarsi troppo dai limiti dell'«autosufficienza». Non a caso — come avevamo osservato a suo tempo — in coincidenza con l'elezione di Reagan alla presidenza.

La scaramuccia è ancora limitata. Ma se, di escalation in escalation, le ostilità si estendessero anche in altri campi, verrebbero a subire un duro colpo le previsioni degli istituti specializzati americani, secondo i quali, dopo il calo dell'82, si poteva attendere un'espansione del 14-15% nell'interscambio Cina-USA nell'83. Gli americani puntano molto sui progetti per il petrolio sottoma-

rino e su quelli per le miniere di carbone. Ma anche qui, fatti come la campagna in pieno sviluppo sulla costa occidentale degli USA contro i difetti della benzina importata dalla Cina (ben 400 milioni di dollari lo scorso anno) sembrano far parte di una «guerra dei nervi» che non promette nulla di buono.

È vero che, contemporaneamente agli sviluppi del duello sui tessuti, si è avuta la firma di un accordo tra la Cina e la «Applied sciences corporation» di Riverdale, nel Maryland, per la fornitura di una stazione a terra per satelliti, a riprova di una tendenza «più liberale» dell'amministrazione Reagan circa la vendita di tecnologia che può avere ripercussioni anche sul piano militare. Ma su tutta questa materia restano una serie di ostacoli non superati che causano una forte irritazione da parte cinese.

In risposta alla mossa cinese, Washington cerca di minimizzare e auspica la ripresa della trattativa sui tessuti (39% dell'export totale cinese negli USA) che era finita male a metà gennaio a Pechino. Ma quello dei rapporti economici si presenta già come il principale dei temi su cui il segretario di Stato americano Shultz —

a Pechino il 2 febbraio — dovrà dire qualcosa ai suoi interlocutori cinesi.

Siegmund Ginzberg

# Euromissili: Gromiko presto a Roma

**Polemica la SPD con Mitterrand: non si può ignorare che «i missili francesi esistono»**

ROMA — Il Quai d'Orsay ha reso noto che il ministro degli esteri francese Cheysson si recherà a Mosca in visita ufficiale nella seconda metà di febbraio. Contemporaneamente il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo ha dichiarato in una intervista che una visita di Gromiko a Roma è «prossima» e «prevista».

L'iniziativa diplomatica intorno alla questione degli euromissili insomma acquista ogni giorno di intensità. I positivi sviluppi delle ultime settimane sembrano aver determinato una fortissima accelerazione nei tentativi di ricercare una soluzione che costituisca quanto meno una prima inversione alla tendenza al riarmo che ha dominato gli ultimi anni.

Man mano che il confronto tra le diplomazie dell'Est e dell'Ovest e tra quelle della stessa Europa occidentale procede, si cominciano anche a intravedere quali contorni un accordo potrebbe avere e si evidenziano le difficoltà che permangono sulla sua strada. Un esempio si è avuto a Bonn dove un discorso di Mitterrand, tutto teso ad escludere qualsiasi forma di conteggio dei missili francesi nei colloqui di Ginevra, ha provocato una nota polemica della direzione socialdemocratica tedesca. La SPD, mentre afferma che nessuno vuol negoziare alle spalle di Parigi, dichiara infatti che non si può neanche pretendere di ignorare il fatto che «i missili francesi esistono».

La questione dei missili

schierati dalla Francia era stata sollevata da Andropov il 21 dicembre in un discorso col quale proponeva una riduzione del potenziale sovietico al livello di quello francese e britannico. Parigi rispose in termini nettamente negativi affermando che il suo potenziale missilistico non andava preso in considerazione in quanto non inquadrato in quello della NATO. Col passare dei giorni questa questione ha accresciuto il suo peso, da un lato condizionando la disponibilità di Parigi alla ricerca di un accordo anche se Mitterrand era stato il primo a proporre una intesa a «mezza strada» tra le proposte sovietiche ed americane, dall'altro determinando prese di posizione, anche polemiche o comunque divergenti, di altre forze. Oltre alla già citata SPD c'è infatti da registrare anche un intervento dei socialisti italiani i quali, attraverso un editoriale dell'«Avanti!» a firma di Paolo Vittorelli, sostengono l'idea di una riduzione del potenziale sovietico a «54 SS-20» modo che le 162 testate che potrebbero trasportare siano equivalenti alle 162 dei missili a testata unica degli anglo-francesi. Aggiunge tuttavia che se invece dovessero sorgere problemi presso il governo tedesco si potrebbe stabilire una fase «transitoria» che contempli «la dislocazione di un numero limitatissimo di Pershing 2 e di Cruise o di uno solo di questi sistemi d'arma, in cambio di un lieve incremento di quelli sovietici oltre il limite dei 54».



Gromiko, a destra, durante l'incontro con Genscher

TERZO MONDO

## La Banca Mondiale: Reagan spenda meno per armi, più per aiuti

ZURIGO — Il presidente della Banca Mondiale, Clausen, in un'intervista rilasciata al quotidiano «Tages Anzeiger», critica duramente la politica di spese degli Stati Uniti e suggerisce a Washington di cambiare strada incanalando parte delle risorse ora impegnate in armamenti verso aiuti ai Paesi del Terzo mondo. «Troppo alte» le spese di bilancio per gli armamenti in Usa, dice Clausen, i soldi potrebbero invece essere concessi ad Enti internazionali per lo sviluppo e alla Banca mondiale.

Clausen critica anche l'amministrazione Reagan per la decisione di ridurre il contribu-

to all'Ida, l'associazione per lo sviluppo internazionale che è la filiale della Banca Mondiale che eroga prestiti agevolati ai Paesi in via di sviluppo. «Se gli Usa non mantengono gli impegni», continua Clausen «non potranno conservare il loro ruolo-guida».

Il presidente dell'organismo ammonisce inoltre che la recessione mondiale ha indebolito l'Ida al punto che essa ha «poche risorse» per far fronte ai bisogni finanziari dei Paesi in via di sviluppo. La Banca mondiale stessa, conclude il suo presidente, «risente della mancanza di fondi, non può accrescere i prestiti perché la crescita dell'economia mondiale è quasi zero».

accade

## Coltiveranno insalata nello spazio

Gli esperimenti spaziali sovietici compiuti nel 1982 dimostrano che gli astronauti delle future missioni a lunga distanza potranno coltivare a bordo il cibo di cui hanno bisogno.

Lo ha affermato il quotidiano sovietico Pravda. Gli esperimenti sulla crescita di piante sono stati fatti «con enorme successo» dai cosmonauti Anatoly Bere-zovoy e Valentin Lebedev durante i circa sette mesi di permanenza a bordo della stazione spaziale Salyut 7.

In speciali serre riscaldate sono stati coltivati piselli e insalata riuscendo a far completare la crescita dei vegetali per la prima volta in assenza di peso.

## La luce si accende da sola

Un interruttore elettrico che avverte la presenza di una persona e regola automaticamente l'accensione e lo spegnimento della luce quando qualcuno entra o esce da una stanza è stato realizzato dall'United Technologies Company di Hartford, nel Connecticut, e dovrebbe consentire un discreto risparmio nell'illuminazione degli interni.

Il funzionamento dell'interruttore si basa sul fatto che ogni oggetto emette raggi infrarossi di frequenza corrispondente alla temperatura del corpo.

Una lente si incarica di trasmettere le radiazioni del corpo umano, dopo averle separate dalle altre, a un sensibilissimo termometro, regolatore di un circuito elettronico che attiva e disattiva l'interruttore.

(da PM)

## Api come avvoltoi

Nel mezzo della foresta pluviale, uno sciame di 1000 api avvolge il cadavere di una scimmia riducendolo all'osso nel giro di pochi giorni.

Non è la scena di un film d'effetto: David Roubik, dell'Istituto Smithsonian per le ricerche tropicali ha scoperto infatti una specie di api priva di pungiglione che si nutre delle carogne di animale.

Le api di questa specie (*Trigona hypogea*) dispongono di 10 denti acuminati e di considerevoli dimensioni: 5 sulla mascella e 5 sulla mandibola. Esse sono in grado di masticare la carne di cui si nutrono dopo averla ricoperta di un enzima che aiuta a scinderla. Il nutrimento viene parzialmente digerito e poi rigurgitato, di ritorno al nido, dove viene raccolto dalle api operaie.

## Elefantessa si lascia morire perché abbandonata dal suo domatore

MADRID — (AGI-EFE) Ha preferito morire piuttosto che vivere senza il suo domatore, «Vicki», elefantessa di 9 anni del circo «Jumbo», in tournée nei Paesi baschi.

«Vicki» non aveva più toccato cibo da quando, tre mesi fa, il suo domatore, un tedesco di nome Helmut, aveva lasciato il circo. L'altra sera, afflitta e debilitata, l'elefantessa è morta.

## Sogni «terrestri» per i cosmonauti russi

MOSCA — (ANSA) I cosmonauti sovietici hanno appurato che il sonno in assenza di gravità è molto più «efficace» di quello sulla terra

FAME NEL MONDO

Dal rapporto Unicef allarmanti conferme di povertà e ingiustizia sociale

# Ogni giorno dell'82 40 mila bambini uccisi

Il numero dei morti per malnutrizione e malattie infettive tende ad aumentare - Alla fine del secolo i gravemente malnutriti saranno 650 milioni - Sono politiche le radici del problema



ROMA — L'immagine pur agghiacciante del bambino del Terzo Mondo che muore di fame, ridotto pelle e ossa, immagine spesso usata per rappresentare i Paesi in via di sviluppo, non è quella che meglio comprende e rappresenta la realtà, infinitamente più subdola e nascosta, della malnutrizione infantile. E, ancora, i metodi pur nuovi ed efficaci messi a punto per fronteggiare il problema dell'alimentazione dei bambini, non sono che una parte di una ben più complessa soluzione dei problemi della fame e della povertà. Per risolvere sul serio un simile, tragico problema, quel che conta sono le volontà politiche.

Sono questi i due punti fondamentali, il perno intorno al quale gira un efficace e disarmato rapporto Unicef sulla condizione dei bambini nel mondo, presentato, com'è consuetudine, alla fine dell'anno. Ogni giorno di quest'anno più di 40 mila bambini sono morti a causa della malnutrizione e delle malattie infettive e, per ciascuno bimbo che è morto, ve ne sono altri sei che sopravvivono in condizione di fame e di scarsa salute, tale che ne porteranno il segno per tutta la vita. La maggior parte di questi bambini, afferma James P. Grant, direttore dell'Unicef, nel rapporto, non muore per grandi carestie o per tremende epidemie, come si può essere portati a credere, ma perché non supera malattie comunissime nell'infanzia, come il morbillo o la dissenteria, per colpa di una malnutrizione «invisibile».

Dunque una fame nascosta, che colpisce le vite di circa un quarto dei bambini nei Paesi in via di sviluppo, sottrae loro con calma le energie, ne limita pian piano la crescita, ne riduce gradualmente la resistenza. Consentire che ogni giorno 40 mila bambini muoiano in questo modo, in un mondo che dispone ormai dei mezzi per prevenirlo, è un delitto senza ragioni o spiegazioni.

Eppure, le cifre parlano chiaro, i progressi compiuti si vanno riducendo. Tra la fine della seconda guerra mondiale e gli inizi degli anni Settanta, i tassi di mortalità infantile nei Paesi a basso reddito erano dimezzati. Un ritmo che negli ultimi anni non è stato mantenuto, anzi, specialmente in Africa e nelle aree urbane povere dell'Asia e dell'America latina, la qualità della vita ha cominciato a peggiorare. Alla fine del secolo, sulla base delle linee di tendenza attuali, si può prevedere che il numero di bambini che nel mondo vivono senza sufficiente cibo, acqua, cure mediche ed istruzione, sarà più o meno uguale alla percentuale di oggi. Però, nel frattempo, sarà aumentata la cifra assoluta e, dunque, l'aumento del numero dei gravemente malnutriti assommerà alla cifra spaventosa di 650 milioni di bambini.

In risposta a questo preoccupante rallentamento del ritmo di progresso, il rapporto Unicef formula quattro proposte molto concrete, percorribili e attuabili subito, e che, con un basso costo e con un basso rischio, possono salvare un numero elevato di bambini. Le proposte fanno leva sulla partecipazione delle popolazioni, e sul numero crescente di operatori semiprofessionali o volontari. Sono, insomma, strade realisticamente percorribili anche in una fase, quale quella attuale, di crisi economica e di fondi. Il rapporto le elenca e le illustra, spiegandone, anche quando ad un lettore europeo possono sembrare soluzioni banali, l'importanza in una realtà tanto diversa.

La prima proposta è quella della vaccinazione che solo oggi, con il perfezionamento dei vaccini resistenti al calore e quindi utilizzabili anche nelle zone più lontane e sperdute, dove non ci sono frigoriferi, è davvero praticabile in massa. La seconda proposta dell'Unicef è quella della promozione dell'allattamento al seno, invertendo una tendenza, che

il rapporto definisce disastrosa, a sostituire l'allattamento artificiale a quello naturale. Forme irresponsabili di promozione e vendita del latte artificiale vengono denunciate con forza. Troppo spesso nei Paesi poveri è stata permessa una campagna per il latte artificiale che non teneva conto della realtà che vivono le madri, dell'impossibilità di leggere le istruzioni o di far bollire l'acqua.

Terzo punto fra le proposte è quello della terapia di reidratazione per via orale, sostitutiva della complicata fleboclisi, che può consentire di combattere le conseguenze spesso mortali delle dissenterie infantili. Infine la quarta delle soluzioni proposte è quella dell'impiego di tabelle della crescita del bambino, tenute dalla madre, nelle quali vengano segnati gli aumenti e i cali di peso, rendendo così visibile quella malnutrizione della quale nemmeno i familiari si rendono conto, almeno allo stadio iniziale.

Quattro soluzioni che sono qualcosa che è possibile fare ora. Non poco se si pensa che, secondo l'Unicef, se seguite con scrupolo e con l'appoggio degli organismi internazionali e dei governi, renderanno possibile salvare la vita di 20 mila bambini al giorno entro la fine del secolo.

Altra cosa, e qui il rapporto si fa più interessante, è affrontare il problema alle radici. Non basta, infatti, si dice, acquisire un know-how tecnologico ed un livello di organizzazione sociale, pur necessari ed oggi non disponibili, per imprimere un'accelerata nel campo della salute infantile. Bisogna volerlo fare. Sono necessarie alcune trasformazioni radicali. Per esempio, la riforma agraria. Su un miliardo di «assolutamente poveri», due terzi vivono nelle zone rurali dei Paesi in via di sviluppo, e per la maggioranza di costoro il fatto che ci sia o no cibo sufficiente dipende proprio dalla possibilità di avere l'accesso alla terra e il diritto ai frutti del proprio lavoro.

Qualche esempio citato nel rapporto: il tasso di mortalità dei bambini nei villaggi del Bangladesh è due volte più alto nelle famiglie senza terra che nelle famiglie dei proprietari di terra. Ancora, in Costarica i bambini hanno probabilità molto maggiori di essere malnutriti se le loro famiglie possiedono meno di un ettaro e mezzo. Non ci si può dunque preoccupare della salute e dell'alimentazione dei bambini senza preoccuparsi anche della crescente concentrazione della proprietà terriera. Nell'insieme dell'America latina il 7 per cento dei proprietari terrieri controlla il 93 per cento del suolo, mentre il terzo più povero della popolazione deve farcela soltanto con l'1 per cento della terra.

Accade così che, per naturale conseguenza logica, il rapporto Unicef, se deve preoccuparsi seriamente dei bambini, arriva, se non ad affrontare, almeno a sfiorare, i problemi enormi della giustizia sociale, dello sfruttamento da parte dei Paesi industrializzati, dell'accesso alla terra e ai mezzi necessari per farla fruttare maggiormente. La «rivoluzione dei bambini», che oggi è possibile in campo alimentare e sanitario, non è, e il rapporto deve fermarsi a questa considerazione, che una parte della soluzione dei problemi della fame e della povertà.

I bambini la cui voce non viene ascoltata e che possono morire nei prossimi vent'anni sono l'equivalente dell'intera popolazione sotto i cinque anni degli Stati Uniti, sono tanti quant'è tutta la popolazione infantile dell'Inghilterra, Francia, Germania, Italia e Spagna messe insieme. Ma è tristemente vero che, se impegni e pronunciamenti, a parole sono facili, la realtà è un'altra. In questa realtà «la malnutrizione è una delle conseguenze dell'ingiustizia sociale, ma anche uno dei fattori della sua conservazione».

Maria Giovanna Maglie

J.L. Borges, scrittore argentino, in una poesia parla del suo paese, delle Malvine, della violenza...

## Ma nelle guerre muoiono solo i poveri

di MICHELE RAGO



J.L. Borges fotografato a Roma

JORGE LUIS Borges è intervenuto sulla drammatica vicenda argentina. È intervenuto come può un poeta della sua statura, con una breve e semplicissima composizione in versi, detta «milonga», canto popolare sul «soldato» strappato alla sua terra e mandato a morire pressoché inerme e im-preparato nelle terre gelide delle Malvine-Falkland. È già accaduto troppe volte nella storia, dai conflitti napoleonici, alle spedizioni dei nostri giovani, mandati a combattere vestiti con indumenti di fibre e calzati con scarpe di cartone pressato, sui monti fra Grecia e Albania.

La «milonga del soldato» è apparsa in Italia il 2 gennaio 1983 sul «Corriere della sera», accompagnata da una rapida intervista concessa da Borges a Gian Giacomo Foà. Il poeta, con altrettanta chiarezza, spiega come gli si presenta, nello stato presente, la situazione del proprio paese. Corruzione, crisi morale, abusi, violenze, infine l'avventura irresponsabile della guerra. Nonostante che le riserve si siano esaurite, nonostante che il debito estero abbia raggiunto la quota di quattrocento miliardi di dollari, il regime militare continua a importare armi e aerei sofisticati che dovrebbero servire per la «rivincita», per una ripresa del conflitto.

Nella stessa poesia sono ricordate e sottolineate notizie che erano sfuggite o non avevano trovato sufficiente rilievo. I soldati bruscamente trapiantati dal clima tropicale nei ghiacci delle Falkland, provenivano in gran parte da villaggi e piccoli centri dell'interno. Mentre i cittadini di Buenos Aires e di altre città maggiori manifestavano al mondo i loro entusiasmi patriottico-guerrieri, morivano quelli per i quali nessuno o ben pochi avrebbero urlato il loro sdegno, e con ben altra sensibilità patriottica.

«Una delle tante province dell'interno fu la tua terra / (Non conviene che si sappia / che muore gente in guerra): tutto ciò rientra nei metodi o, anche, nelle volute illusioni degli strateghi militari, eccitare entusiasmi ed evitare che si parli dell'andamento obiettivo degli eventi. È una delle tante quotidiane sovrapposizioni di menzogne alla realtà. Intanto, i giovani emarginati nel lavoro dei campi, rimasti immobili e chiusi nei loro luoghi per il breve periodo della loro esistenza, vedevano paesaggi ignoti: il soldato argentino «vide ciò che mai aveva visto / la neve e gli arenili». L'esercito può anche essere un'efficiente impresa turistica della morte.

Le piazze gremite di gente urlante e generosa di applausi insensati, i giovani inghiottiti da condizioni di disastro, vittorie e sconfitte ugualmente assurde, sono ormai esperienze comuni a tutti i popoli in questo secolo di guerre. Nessuno ne è rimasto fuori. Nessuno può gloriarsi, come avveniva nelle epoche omeriche o medioevali. In questo caso, neanche la

vincitrice Inghilterra è uscita con quella stessa aureola che rifuse durante la sua resistenza ordinata e civile, contro gli attacchi e la furia devastatrice dei nazisti. E, d'altra parte, questo conflitto ha rivelato a tutti un orizzonte tempestoso in un tempo che, al termine della seconda guerra mondiale e durante gli sviluppi della decolonizzazione, pareva maturo per ben altro.

Ma anche questa è una delle regole dei procedimenti politico-militari: far maturare nuove generazioni ignare e vogliose di «esperienze proprie». O anche occultare, confondere i dati reali, impedire in ogni modo a grandi maggioranze visione o coscienza di ciò che rappresenta un conflitto odierno.

Ogni conflitto del Novecento ha superato in orrore quello precedente. L'allegria pubblicitaria quotidiana parla di determinati e frigoriferi. L'industria delle armi non ha bisogno di pubblicità, la quale sarebbe tutt'altro che allegria. Intanto si producono, si vendono, si accumulano armi. Si inventano nuovi ordigni. Si perfezionano quelli esistenti. Si covano i conflitti piccoli e grandi, come quelli culminati nell'anno appena finito, che tuttavia potrebbe essere anche un anno di svolta per le coscienze.

A queste riflessioni sollecita il canto del poeta immerso nella cecità che ha vissuto l'incubo, il bruto «sogno» della guerra: «L'ho sognato in questa casa / fra porte e pareti / Dio permette che gli uomini / sognino cose vere». «Cose ve-

re»: finora Borges era celebrato per altri motivi di ispirazione. Si è visto in lui, da una parte e dall'altra, il cesellatore di miniature narrative, poeta di squisite immagini e trovate linguistiche, politicamente conservatore. Le etichette sono sempre dubbie. Borges ci parla come un uomo che non ama la politica delle competizioni di emotività, di demagogie, di parole vuote. Esattamente come il «soldato», se potesse uscire dalla sua oppressione e acquistare diritto di parola.

Si è parlato spesso in questi anni recenti di letteratura che si rifugia nelle vicende intime, negli spiccioli dell'esistenza, prodotto del consumismo. Dall'oggettività dei primi anni '60 si è passati all'introspezione al soggettivismo, all'ecolalia, in un movimento che, in verità, pare guidato più dagli editori e dai mezzi di diffusione che non dal dibattito letterario. Con l'esempio di Borges, si potrebbe dire che l'evento richiama bruscamente al terribile discorso dei fatti.

Oltre tutto, nelle sue parole semplici, il canto «popolare» di Borges ci fa apparire vicina, parte di noi stessi, la lotta degli argentini per costruire rapporti politici diversi. Alla crescita delle armi e agli interessi irresponsabili dei partiti militari palesi e nascosti, la poesia ha contrapposto una nota nuova. Potrebbe essere anche un momento costruttivo di cultura di pace, consapevole dei problemi e dell'orizzonte politico odierno, fuori da ogni patetico appello nostalgico.

Studentessa australiana visita l'Italia

# Così ho visto Bologna

Jill Chapman è una studentessa australiana che ha frequentato il corso di lingua e cultura italiana organizzato dalla FILEF del Sud Australia lo scorso anno e che ha trascorso recentemente le vacanze in Italia.

Jill perché hai scelto l'Italia per le vacanze?

Lo stimolo mi è venuto dall'incontro con gli italiani del Sud Australia e dallo studio della loro lingua e

zione di quella città fosse riuscita a favorire uno sviluppo diverso rispetto alle altre città italiane: per esempio la politica sulla casa, sui trasporti pubblici, gli asili nido e le scuole materne, la politica sugli anziani e le condizioni generali dei lavoratori. Ho notato, inoltre, che lo sviluppo dell'istruzione pubblica a tutti i livelli riesce a suscitare un interesse generale e non di una sola élite. Insomma un comune che è coinvolto nelle

Il comune di Bologna ha intrapreso iniziative uniche nel loro genere. Per esempio gli asili nido sono disegnati e costruiti con criteri moderni a misura e secondo le esigenze dei bambini e forniscono loro tutti i tipi di assistenza; da quella didattica a quella pediatrica. In un asilo che ho avuto modo di visitare, i bambini costruivano ogni cosa insieme al personale insegnante e la partecipazione dei genitori

sentito da ogni strato della società italiana e da ogni partito; dai liberali ai socialdemocratici, dai movimenti cattolici ai socialisti e comunisti. Non ho visto però un movimento antiuranio.

Mi hai detto di aver visitato anche Bari.

Sì in queste città ho notato che i problemi sono più gravi: traffico intenso e disordinato, trasporti che



Un aspetto di una manifestazione per la pace e il disarmo promossa dai sindacati a Bologna.

cultura. Ho inoltre seguito e partecipato a numerose attività della FILEF e della sezione del PCI del Sud Australia attraverso le quali ho avuto l'opportunità di conoscere l'Italia d'oggi, il suo sistema educativo, il funzionamento degli asili nido (di cui mi interessò in modo particolare) e il movimento femminile.

Quali città hai visitato?

Ho trascorso molto tempo a Bologna, Roma e Bari. Ho voluto confrontare tre diverse realtà. Mi sono poi trattenuta più a lungo a Bologna per capire come l'amministra-

zioni che interessano la popolazione, da quelle del quartiere a quelle della pace.

Che cosa ti ha colpito di più di questa città?

Il centro storico dallo stile caratteristico, rimasto quasi intatto, l'architettura in completa armonia con il resto dell'ambiente. Ma i cittadini sono i veri e propri protagonisti della vita sociale e politica della città. La gente che vive in periferia viene incoraggiata alla partecipazione dalle iniziative che si svolgono in città: attività culturali, convegni, manifestazioni sociali ecc.

era anche a livello di programmazione.

Quanto costa per una famiglia media far frequentare l'asilo al proprio figlio?

La retta che i genitori pagano è veramente esigua ed è in proporzione al reddito; in media costa 10 mila lire la settimana per chi percepisce uno stipendio di 18-20 milioni di lire all'anno.

Quali aspetti della vita italiana hanno suscitato il tuo interesse?

Il Movimento per la pace l'ho visto presente un po' dappertutto, è un movimento

funzionano male, maggiore povertà, una percentuale di disoccupazione più alta di quella esistente a Bologna; per non parlare del problema della casa che ha veramente raggiunto proporzioni preoccupanti.

Ho visto e capito come si vive in due condizioni diverse con diverse amministrazioni. Inoltre sono riuscita a comprendere le ragioni per cui la gente è dovuta emigrare. Una grossa esperienza che spero altri giovani possano vivere.

(a cura di E. Soderini)

## Rafforzati gli uffici INCA in Australia



FotoStudioDonna - cc

MELBOURNE - Con la visita in Australia dei rappresentanti dell'INCA centrale, Luigi Nicosia e Ennio Dell'Osa verso la fine dell'anno scorso, gli uffici INCA in Australia sono stati ristrutturati e rafforzati, anche con l'assunzione di nuovo personale.

Parte del processo di rafforzamento è stato un seminario sulle leggi previdenziali italiane e le procedure per ottenere i diritti relativi, che si è svolto a Melbourne nel dicembre scorso e a cui la foto sopra si riferisce. A capotavola è Ennio Dell'Osa, che ha guidato i lavori del seminario.

## I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

**ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO DEGLI  
EMIGRATI ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- \* pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- \* revisioni per infortunio e pratiche relative;
- \* indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- \* assegni familiari;
- \* pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,  
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad **ADELAIDE**

28 Ebor Avenue  
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.  
e il martedì pomeriggio  
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a **CANBERRA**

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica  
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.  
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le  
6 p.m. al 54 7343

a **MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE  
Anglo Sydney Rd. e Harding St.  
Coburg - 3058  
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì  
e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12,  
e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a **SYDNEY**

423 Parramatta Road  
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì  
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.  
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a **FAIRFIELD (NSW)**

117 The Crescent (secondo piano)  
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato  
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a **GRIFFITH**

c/- Centro Comunitario  
80 Benerrembah Street  
Griffith 2680 NSW  
Tel. 62 4515

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 p.m.  
alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

Hai rinnovato  
il tuo  
abbonamento?



Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirini

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Jim Simmonds, Pierina Pirini, Gaetano Greco, Peter Symons, Franco Lagarini.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Edoardo Burani, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Ezzo Soderini, Ted Gaatenko, Frank Barbaro.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

**"Nuovo  
Paese"**

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....